Anno XXVIII. 7 Luglio 1901. Num. 27.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

S. GRABINSKI & C.i BOLOGNA Fuori P. S. Isaia, 74

CARNI CONSERVATE, CONSERVE ALIMENTARI, ESTRATTI DI CARNE, etc.
Indispensabili in ogni famiglia e particolarmente utili per **Viaggiatori, Militari, Marinai, Cacciatori, Alpinisti, Villeggianti.**
La Ditta manderà gratis alle persone che chiederanno il suo listino anche mediante il semplice invio di una carta da visita coll'indirizzo.

PER OTTENERE UN BEL SENO



DEPOSÉ.

La bellezza della gola e del seno è una beltà che la natura non prodiga a tutte le donne: ma queste apprenderanno con piacere ch'esiste un mezzo innocuo da fare dolce violenza alla natura e renderla meno avara. Questo mezzo molto conosciuto dalle Parigine e dal Gran mondo femminino, consiste nell'impiegare le

PILULES ORIENTALES RATIÉ

Queste pillole *approvate da sommità mediche di Parigi*, hanno infatti la virtù di *sviluppare o ricostituire il seno*, di rassodare i tessuti e di far sparire le sporgenze ossee delle spalle, dando a tutto il corpo dei lineamenti ben modellati. Esse agiscono facilitando la trasformazione degli elementi in sostanze plastiche che si fissano nella regione del seno. Ottenuto questo risultato si mantiene poi senza bisogno di regime speciale.
Grazie alla loro azione vivificante le

PILULES ORIENTALES RATIÉ

hanno inoltre la proprietà di dare la *freschezza al colorito, abbellire i lineamenti del viso*, ringiovanendo tutta la persona. Esse convengono a tutti i temperamenti: sia alla giovane che si sviluppa, sia alla donna già formata. In nessun caso esse possono nuocere alla salute (Marca depositata conforme la legge). Trattamento di due mesi circa, facile a seguire, senza nulla cambiare alle proprie abitudini.

Prezzo: La scatola coll'esplicazione Fr. 6,35 (invio discreto e franco).

NOTA. — *Respingere tutte le scatole che non portano il timbro dell'Union des Fabricants e sull'etichetta l'indirizzo del signor* **J. RATIÉ, pharmacien, 5, Passage Verdeau, PARIS.** — Deposito a Milano: Farmacia del Dott. L. Zambeletti, 5, Piazza San Carlo. — A Buenos-Ayres: Signor C. Perrol, Calle Cuyo, 845.

EDEN-PALACE HOTEL

GENOVA



GENOVA

Casa di I.° ordine con ogni conforto moderno, luce elettrica, ascensore, telefono, giardino d'inverno. Prezzi modici. Unica posizione tranquilla e salubre della città, in mezzo ad un grandioso parco. Vicinissimo ai bagni di mare e alla stazione Brignole. Pensioni speciali per la stagione estiva.

SETA nera, bianca, colorata e mille disegni diversi.

Grandi assortimenti in novità seterie e foulards.
Vendita diretta ai privati franco di porto e dazio a domicilio in Italia. — Campioni a giro di posta.
Unione delle fabbriche di seterie
ADOLF GRIEDER & C.ie - ZURIGO (Svizzera).
Fornitori delle corti reali.

GRAND HOTEL MISURINA CADORE-ITALIA m. 1756 s. m. — Gruppo Ottoera.
Stazione alpina di primo ordine, prescelta da S. M. la **Regina Margherita** nel 1900. — L'albergo è posto in riva ad un lago grazioso nello splendido altipiano di Misurina, circondato da boschi resinosi e sorvolato dalle più belle fra le dolomiti della regione. Chiedere listini e vedute. — Ore tre dalla stazione ferroviaria di Toblach; ore 10 da quella di Belluno.
Lettere e telegrammi: **Grand Hôtel Misurina Cadore.**

Le persone eleganti

Avranno la capigliatura folta, morbidissima, leggera e setosa facendo uso del rinomato **Tricogene Gandini**, liquido profumato alla violetta oppure alla rosa, efficacissimo per la crescita dei capelli, contro la loro caduta, la forfora, e che sostituisce per il suo delicato profumo tutte le comuni lozioni per la testa. Esigere unito ad ogni flacone opuscolo illustrativo.
Laboratorio Chimico **A. GANDINI**, Genova, e presso tutte le farmacie e profumerie.

Prendete il bagno in casa!
BAGNO A DONDOLO
— Patentato in Italia ed all'Estero —
(Dittmann's Wellenbadschaukel)
Sinora si vendettero oltre 60,000 pezzi!
Con 3 a 4 secchie d'acqua si ha il più gradevole bagno ad onde; serve pure come semicupio e bagno per bambini.



Per grandezza d'uomo di Cm. 175: **Lire 50.**
Ricercatelo presso i principali magazzini d'articoli casalinghi — e se questi sono sprovvisti rivolgersi direttamente a
GIOACHINO FISETZKY
MILANO — Via Durini, 18 — MILANO
Premiata Fabbrica di Articoli Casalinghi

MALATTIE DI CUORE
APOPLESSIA
VECCHIAIA-ALCOOLISMO
GUARITE COL
CARDIOCINETICO MARINONI

L'UNICA TINTURA ISTANTANEA per CAPELLI e BARBA



L'UNICA è così chiamata perchè è veramente la sola che dia risultati così splendidi. L'UNICA che non contiene sostanze venefiche. Basta una sola applicazione per ridonare istantaneamente ai capelli e barba il primitivo colore in castano o nero senza lasciare la menoma traccia. Per tali prerogative questa tintura è divenuta ormai d'uso generale.
Prezzo L. 3. - *Per commissioni:* **Antonio Longega - Venezia** *e da tutti i profumieri.*

VIAGGI IN SVIZZERA COMODI ED ECONOMICI



ABBONAMENTI GENERALI **per 15 e 30 giorni** per viaggiare a piacimento su tutte le ferrovie svizzere (escluse quelle di montagna ed alcune locali), e sui piroscafi della Ferrovia Svizzera del Nord-Est sul lago di Zurigo, nonchè su quelli dell'Untersee e del Reno, dei laghi dei Quattro Cantoni, di Thun, Brienz, Neuchâtel, Morat e Ginevra.

PREZZI		
1.a classe:	15 giorni, Fr. **75** —	30 giorni, Fr. **115** —
2.a "	" " **55** —	" " **80** —
3.a "	" " **40** —	" " **60** —

compresi Fr. 5 di deposito da restituirsi nel caso di retrocessione in tempo del biglietto d'abbonamento.

La distribuzione ha luogo presso tutte le stazioni principali e di confine della Svizzera, l'Ufficio-merci della Ferrovia del Gottardo a Luino, e presso l'Agenzia internazionale di viaggi dei Fratelli Gondrand in Milano, Galleria Vittorio Emanuele, contro provvisione a favore di quest'ultima.
Presentare la domanda (anche per lettera) almeno due ore prima di iniziare il viaggio, unendovi la fotografia, non montata, del richiedente nel formato di biglietto di visita.
Per maggiori dettagli veggasi la tariffa.

BELLEZZA del VISO — Paris — IL LATTE ANTEFELICO dissipa ROSSORI, LENTIGGINI, BITORZ. MACCHIE ROSSE, GRINZATURE, RUGHE, ABBRONZAMENTO, PELLICOLE etc. — Conserva la carnagione chiara e liscia — CANDÈS — Paris

Grand Hôtel ALASSIO
(Vicino a San Remo)
Stazione balneare rinomatissima - Spiaggia sicura a dolce declivio, protetta dai venti - Arena finissima - Soggiorno incantevole, tranquillo, specialmente indicato per famiglie con bambini - Temperatura mite - Centro di pittoresche passeggiate ed escursioni in montagna.
Bagni di Mare - Alassio
A. MARSON, nuovo proprietario.
Casa di primissimo ordine frequentata dalla migliore Società - Posta in riva al mare con proprio Stabilimento di bagni - Grandi Giardini - Pensioni per lunga dimora - Prezzi modici.

PEGLI GRAND HÔTEL MÉDITERRANÉE PEGLI
BAGNI DI MARE — UNICO PIÙ BEL SITO — PREZZI MITI

SANGEMINI

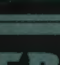


Acqua Minerale Naturale
Ottima per la diatesi urica
ECCELLENTE nelle
malattie dello stomaco e degli intestini
ACQUA DA TAVOLA SUPERIORE
RICHIESTE all'Amministrazione in Sangemini (Umbria)

Eleganti cartoline illustrate a colori Ricordo di Sangemini **GRATIS** si spediscono a chiunque mandi semplice biglietto da visita alla Amministrazione Acqua di Sangemini Umbria

Adolfo Giannini
PISTOJA
PRODUTTORE ESPORTATORE
VINI-CHIANTI

Terzo migliaio
IL GENIO
di Giovanni Bovio
Un vol. in-16 di 300 pagine TRE LIRE.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.



La vera FLORELINE
Tintura inglese delle capigliature eleganti.
Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione. — **Bottiglia L. 3** (per posta L. 3.80).

SE I VOSTRI CAPELLI CADONO usate il meraviglioso **PETROLIO THOMAS** Bottiglia L. 3 per posta L. 3.80
Vendonsi in Torino: Farmacia del Dott. **Boggio**, Via Berthollet, 14. Milano, Manzoni; Tosi, Girelli; **Genova**, Tagliano e Vei; Casa... Roma, Berlin; **Napoli**, Lancellotti; **Venezia**, Bertini e Parenzan.

POLLI-UCCELLI E CANI
LISTINO GRATIS INVIA IL PREM. STAB. L. POCHINI, VIA MANNELLI, 1, FIRENZE. MILANO, MAGGIO 1900 PRIMO PREMIO.

CENTESIMI **5** Premiate polveri per acqua **Vichy-Duprè** Effervescente Digestiva-Gazosa Diuretica-Rinfrescante.

RIMINI — Presso il Preparatore Cav. **CAMILLO DUPRÈ**
1 Scatola per 10 bottiglie L. 0,65
2 Scatole » 20 » » 1,15
12 » » 120 » » 6,25
24 » » 240 » » 11,—
Spedizione franca.
Sconto ai Grossisti.

10.° migliaio **VAL D'OLIVI** di Anton Giulio Barrili, Una Lira.
Dirig. vaglia ai Fratelli Treves.

RAPALLO Riviera di Levante
EDEN HÔTEL PENSION
con annesso giardino in riva al mare
SPLENDIDA POSIZIONE
CASA APERTA TUTTO L'ANNO
PENSIONE A PREZZI MODERATI
Comfort Moderno
Brambilla, propr.
Portiere a tutti i Treni — Si parlano le principali lingue.

QUARTO MIGLIAIO
I RICORDI DEL **Capitano d'Arce** di G. VERGA
UNA LIRA.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

I Fratelli Branca di Milano sono i soli che posseggono il vero genuino processo del
FERNET-BRANCA
tonico, corroborante, digestivo
— GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI —

Un Anno L. 25 (Estero Fr. 33). Centesimi 50 il numero. Stab. Tipo-Lit. F.lli Treves, Milano.

SOMMARIO DEL NUMERO 27:

TESTO:

Corriere (La tragedia di Berra. La Bonifica Ferrarese. L'odissea del *Jupiter*. Nasi e gli studenti. Morelli e Alma Tadema. Un Madrigale) . . . . . *Cicco e Cola.*
Speriamo! novella umoristica di . . . . . *Adolfo Albertazzi.*
Remigio Zena e l'Apostolo . . . . . *E. Baltresca.*
Il colossale serbatoio del Nilo . . . . . *E. Alessandrini.*
I Thea-Rooms della Società Carità e Lavoro . . . . . *Ipsilonne.*
Necrologio (Gadda. Bargoni. Parodi. Grimm. Arosio. Devoyod).
Giudizi della stampa. - Noterelle. - Scacchi. - Sciarade.

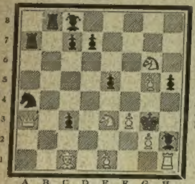
INCISIONI:

Gli scioperi del Ferrarese: Il fatto tragico del ponte di Berra . . . . . *R. Salvadori.*
— — Il conflitto sul ponte Albersano presso Berra sul Canal Bianco (3 dis.). *fotografie V. Biasin.*
Le bonifiche del Ferrarese da Valpagliano, Burana e Bondeno, all'Adriatico (7 dis.). *fot. L. Cavallini.*
La nave "Jupiter" nel porto di Genova . . . . . *fot. E. Rossi.*
La IV esposizione internazionale d'arte a Venezia: Il "Riso" di Filippo Maliavine.
"Pescheria" di Ettore Tito . . . . . *fotografie Naya.*
Roma: "Thea-Rooms" della Società Soccorso e Lavoro . . . . . *Dante Paolocci.*
Berlino: Il monumento a Bismarck . . . . . *fot. Zander e Labisch.*
Il muraglione del Nilo costrutto da operai italiani . . . . . *fot. D. S. George.*
Illustrazione alla novella "Speriamo!" di Adolfo Albertazzi . . . . . *A. Ferraguti.*
Onoranze al Re martire (2 dis.) . . . . . *da fotografie.*
Ritratti: Alfonso XIII re di Spagna . . . . . *fot. Canovas.*
— — Giuseppe Gadda . . . . . *fotografia L. Ricci.*
— — Alessandro Parodi . . . . . *da fotografia.*
— — Stefano Zennaro. . . . . *fot. E. Rossi.*
— — Giuseppe Bagigalupo . . . . .
— — Gaspare Invrea . . . . . *fotografia Treves.*

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1240
di G. Astorri.

NERO



BIANCO

Il Bianco col tratto matta in **tre** mosse.

Soluzione del Problema N. 1237:
(LAWS)

BIANCO.	NERO.
1 D g1–h2	1 R pr. T
2 D h2–f2 matta con varianti.	

La soluzione 1 D g1-f2 è errata, perchè Nero risponde f4-f3 e non è più matto alla seconda mossa.

Solutori: Sigg. G. Mariani, Milano; S. Fioravanti, ...enze; chim. F. Labella, Isernia; generale L. Nascim...e, Stradella; chim. F. Labella, Isernia.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica* dell'Illustrazione Italiana in Milano.

Incastro.

E Cristo il *cor* dei *lati!*
Totale con dolori,
I falli ha cancellati,
Dei *lati*, ai peccatori.

Guglielmo De Grandis.

Monoverbo. (4

T

Mario Sormani.

Sciarada.

In dieci il *primiero:*
In mano il *seguente:*
In mano il *finale:*
In sala il *totale.*

A. Pizzoni.

Monoverbo sillogistico. (3

ESTER
TRONO

Mario Sormani.

Sciarada alterna.

Primier secondo!
Iersera, un bimbo, da un *inter* cadendo,
Si ruppe il collo, e passò all'altro mondo.

Giulio Zangarini.

Anagramma.

— Dove son le munizioni,
Ohè... sovrano dei grulloni!
Parla, orsù... non m'hai capito?
Ma sei forse inebetito?!...
— Oh, perciò non mi confondo,
Signor Conte, in fede mia.
Il *primiero* le ha *secondo*,
Perchè Lei non vada via.

Colizoni.

Dentifrici antisettici superiori di **Botot** Esigere la firma BOTOT, 17, r. de la Paix, Parigi. SI VENDE OVUNQUE

Spiegazione dei Giuochi del N. 26:

Croce a base di parole angolari:

```
         P
        BUE
   INESPUGNABILI
   NOLI  ENO  IUAN
   ELIA   A   LANE
   SIAM       INES
   P             P
  BUE           ALE
 PUGNA         FLORA
  ENO           ERA
   A             A
   BILI       RAAB
   IUAN   P   ANNI
   LANE  ALE  ANEL
   INESPLORABILI
        ERA
         A
```

Rebus dantesco:
LA SESTA COMPAGNIA IN DUO SI SCEMA.
Inferno, C. 4.

Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. Tedeschi (per l'Illustrazione Italiana), *Milano, Via Goito 5.*

LEVICO-VETRIOLO

Fonti minerali naturali
Arsenicali-Ferruginose
Il più potente e perfetto dei ricostituenti naturali.

SCHUTZ-MARKE

La nuova Società rilevataria di tutte le fonti minerali di Levico e Vetriolo e di tutti gli Stabilimenti di cura di quelle saluberrime stazioni climatiche, pregiasi render noto che a partire dal 1 Giugno 1901 tanto a Levico quanto a Vetriolo, saranno regolarmente aperti tutti gli Stabilimenti opportunamente rimodernati e muniti di ogni confortabile desiderabile.

Cessata finalmente la gestione della vecchia Società balneare in liquidazione, che in questi ultimi anni trascurò ogni cosa, provocando in tutta la spettabile colonia di bagnanti un sentito malcontento, e riuniti invece sotto una medesima nuova Amministrazione l'odierno grandioso Stabilimento di Levico, il vecchio e quelli ancora di Vetriolo, si può essere ormai certi che niun inconveniente emergerà circa il buon andamento degli Stabilimenti stessi, sia in riguardo alla cura terapeutica, quanto dal lato vitto e ricreazione.

Essendo poi detti luoghi di cura, stati notoriamente frequentati a preferenza dal Pubblico Italiano, la nuova Società si adoperò per assumersi distinti Medici Italiani, e così bagnini, personale di Albergo e cucina, giuochi, giornali, libri, ecc.

Nutre perciò fiducia la Società sottoscritta di vedersi onorata di un numeroso concorso, mentre è anticipatamente grata del valido ed indispensabile appoggio che le vorrà accordare il valente Corpo Sanitario tutto d'Italia.

Per la Società Anonima delle Fonti di Levico-Vetriolo

Il Direttore Generale **Dott. G. A. Pollacsek.**

Rappresentante Generale per l'Italia Settentrionale: T. RAVASIO, Via Monforte, 6, MILANO.

Le inserzioni si ricevono: presso l'Agenzia di Pubblicità dei **FRATELLI TREVES, Milano,** Via Palermo, 2; e presso le Filiali Treves in **Roma,** Corso Umberto I, 383 (Palazzo Theodoli); e **Napoli,** Via Roma (già Toledo), 34.

SAVON ROYAL DE THRIDACE * SAVON VELOUTINE
VIOLET, Parfumeur (EXPOSITION UNIVERSELLE PARIS 1900 GRAND PRIX) 29, Boul^d des Italiens, **PARIS.**

VENTILATORI A. E. G.



Fabbricazione in grande
Prezzi di assoluta convenienza
Pronta consegna
A. E. G.
Società Anonima di Elettricità
GENOVA - Via SS. Giacomo e Filippo - GENOVA
Rappresentanza Generale per l'Italia della
Allgemeine Elektricitäts-Gesellschaft
BERLINO.

VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG



Indispensabile in ogni famiglia

PARCO DI CANI
KOSTRITZ (Turingia)



Spedizione di diverse specie di cani moderni, cioè: **Renommir, cani di lusso, da salotto, da caccia e da sport,** premiato colle più alte distinzioni. Album di cani di razze Mk. 2. - L'opera illustrata "IL CANE", e le sue razze, allevamento, cura, malattie, Mk. 6. *Esportazione in tutte le parti del mondo.*

È USCITO
Il Fantasma
ROMANZO DI
PAOLO BOURGET
Un vol. in-16 di 320 pagine
UNA LIRA.

DELLO STESSO AUTORE:
Un delitto d'amore. 8.ª ed. L. 1 —
Andrea Cornelis o Una vendetta. 4.ª edizione . . 1 —
Enimma crudele. 5.ª ediz. . 1 —
Menzogne. 10.ª edizione . . 1 —
L'Irreparabile. 4.ª edizione . 1 —
Il discepolo. 5.ª edizione . . 1 —
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.



Delangrenier, 19, rue des Sts-Pères, Parigi e in tutte le Farmacie

PEGLI Pension Beauregard
CASA DI I.° ORDINE
aperta tutto l'anno
— PREZZI MITI —
Propr.: Louise Forbes.

POLTRONE PER MALATI ED INVALIDI CARROZZELLE DA PASSEGGIO PER BAMBINI:



A. PIERANTONI
Via Belfiore
BOLOGNA
CATALOGO A RICHIESTA

Quarto Migliaio
GERMINAL
di EMILIO ZOLA
Due volumi in-16: DUE LIRE.
Dirig. vaglia ai Fratelli Treves.

COVA MILANO
Gran Caffè e Ristorante di Primo Ordine
CONFETTERIA
Servizio speciale di cene dopo i teatri
Nuovo Salone per Balli e Soirée.
COMINI, BUSSI e C., proprietari.

ANDORNO (BIELLA)
Stabilimento Idroterapico
42.° Anno di Esercizio.
DIREZIONE MEDICA
Dott. G. S. VINAJ, docente d'Idrologia nella R. Università di Torino e Dott. F. CANOVA, Medico aiuto — MASSEUR e MASSEUSE.
Nuovi ed importanti ampliamenti ed abbellimenti. — Luce elettrica. — Ascenseur elettrico Stigler.
Idroterapia completa da 9° C a 40° C. — Elettroterapia faradica - galvanica - statica - correnti sinusoidali - ad alta frequenza - raggi X.
Bagni termali a luce, sistema Kellog.
Bagni veri di luce sistema Vinaj.
Ginnastica medica Knoke e Dressler-Vinaj.
APERTURA 15 MAGGIO 1901



Digestione Perfetta
MEDIANTE L'USO DELLA
Tintura Acquosa di Assenzio
DI
Girolamo Mantovani - Venezia
Rinomata bibita **tonico-stomatica** raccomandata nelle **debolezze e bruciori dello stomaco, inappetenze e difficili digestioni;** viene pure usata quale preservativo contro **le febbri palustri.** Prendesi schietta o all'acqua Seltz.
VENDESI in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi.
Guardarsi dalle imitazioni.

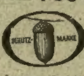
ANESONE TRIDUO
POCHETTI e RANZANICI
BRESCIA

FRATELLI DELLA CHIESA - Milano, Via S. Vito, 21
Antica e Premiata Fabbrica **BIGLIARDI** Italiani Francesi Russi
CHIEDERE CATALOGHI GRATIS

CASSE FORTI INCOMBUSTIBILI IMPERFORABILI
TORINO - G. PISTONO - MILANO

CAVOUR di Evelina Martinengo
Lire 2,50. — Un volume in-16 di 328 pagine. — Lire 2,50.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, Via Palermo, 2.

VICHY-GIOMMI STERILIZZATA
DISSETANTE e DIGESTIVA per ECCELLENZA
TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE ED ALBERGHI.
Quattordici Medaglie di Primo Grado
MILANO-TORINO-BOLOGNA-PESARO



Giorn. D 9.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXVIII. - N. 27. - 7 Luglio 1901. Centesimi Cinquanta il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.



Gli scioperi del Ferrarese. — Il fatto tragico al ponte di Berra (ricostrutto sul posto dal nostro inviato sig. R. Salvadori).

È APERTA L'ASSOCIAZIONE
al secondo semestre 1901 dell'

Illustrazione Italiana

Prezzo d'associazione per tutto il Regno d'Italia, franco di porto:

Anno, L. 26. - Semestre, L. 13. - Trimestre, L. 7.
(Per gli STATI DELL'UNIONE POSTALE, fr. 33).

Preghiamo gli associati, ai quali, colla fine del mese scorso, è scaduta l'associazione, di volerla rinnovare sollecitamente per non soffrire ritardi nella spedizione del giornale. — Si prega d'unire la fascia alla domanda d'associazione.

A questo numero sono uniti l' Indice, *il* Frontispizio *e la* Coperta *del 1.° semestre 1901. Agli associati vengono dati in dono. I non associati possono acquistarli presso tutti i nostri corrispondenti al prezzo di Centesimi 50.*

CORRIERE.

Ciò che tutti prevedevano, è accaduto. Dagli dagli con le audacie degli scioperi, spinte oltre i limiti della legittima tutela del diritto dei lavoratori, un conflitto, un doloroso conflitto doveva inevitabilmente accadere, ed è accaduto! Le terre del Ferrarese, ridotte alla coltivazione produttiva mercè il lungo studio degli scienziati e l'impiego di forti capitali dati con fiducia, sono diventate non campo di gara feconda fra chi meglio coltivi, ma campo di una battaglia, di passioni malamente eccitate, che ha avute le sue vittime.

Il fatto è noto. Nella Bonifica Ferrarese si attende, come altrove in tanta parte d'Italia, alla mietitura. La società per la Bonifica ha fatto venire anche quest'anno, come negli anni scorsi, anzi quest'anno in minor numero che negli anni scorsi, dei braccianti piemontesi, non bastando mai la mano d'opera locale. Quest'anno però vi si sono messe di mezzo le Leghe di resistenza, che i contadini del Ferrarese non conoscevano e che i socialisti ferraresi, in mezzo ai quali non mancano gli avvocati, hanno importate dal Mantovano. Le Leghe sorsero improvvise. La consegna delle autorità è quella, come tutti sanno, di *non prevenire;* e i seminatori di Leghe furono lasciati fare. I contadini, facili a credere, specialmente quando si dice loro " avrete questo, avreto quello; tu da oggi sei presidente, tu caposezione, tu consigliere „ presero tutto per roba di buona lega e si diedero a specificare pretese, a delineare ed estendere scioperi, col rispetto, che è facile immaginare, per la cosidetta *libertà del lavoro.* Di questo passo, alle violenze si doveva venire, e si venne. Coi neofiti si sa come si comincia, non si sa come si finisce. Gente che non s'è mai creduta niente, montarla con concioni avvocatesche a credersi qualche cosa, anzi gran cosa, vuol dire spingerla verso l'ignoto inconsciamente; ma questa volta si sapeva benissimo contro chi spingerla, contro gli operai piemontesi. Quest'Italia, da cinquant' anni politicamente unificata, è, in realtà, così poco amalgamata che il grido *abbasso i piemontesi* dev'essere sembrato legittimo, salutare a quei contadini del Ferrarese, che in massa di 500 almeno, uomini, donne, fanciulli, correvano la mattina del 27 giugno verso il ponte di Bersano presso Berra, mentre al di là del ponte i piemontesi mietevano. La zona di lavoro affidata ai falcetti dei piemontesi era protetta da plotoni di soldati del 40.° fanteria; al ponte di Bersano vi erano venti uomini comandati dal tenente Lionello De Benedetti. Cosa veniva a fare tutta quella gente infatuata, chiassosa, per quanto inerme, contro i soldati, contro il ponte, contro i mietitori piemontesi che stavano di qua?... Niente — dicono i capi-socialisti e i loro organi. Ma come,



Il Canale maestro di Bondeno.



Sistemazione del Canale emissario.





La " botte „ sotto Panaro.

LE BONIFICHE DEL FERRARESE DA VALPAGLIANO, BURANA E BONDENO, ALL'ADRIATICO (fotografie del signor L. Cavallini).



Draga scaricatrice natante.

niente, se nella possessione del signor Baruffa la folla si era presentata così minacciosamente, che uno dei Baruffa aveva dovuto, sperando di intimorirla, sparare in aria due colpi di rivoltella, e la folla lo aveva preso, malmenato, ferito di bastone al capo?...

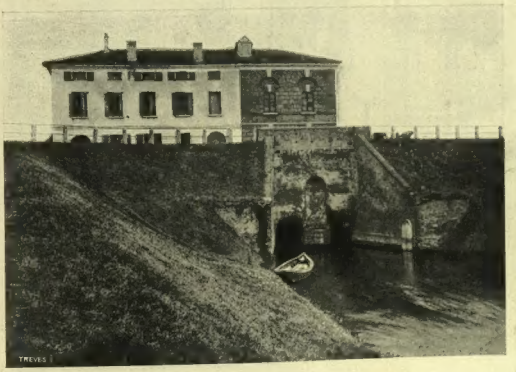
Fatto sta che il tenente De Benedetti, custode del ponte, tenuto ad osservare la consegna, intimò agli assembrati di allontanarsi, fece fare ripetutamente gli squilli regolamentari, gridò, invitò a sciogliersi, sia pure senza adoperare la formula sacramentale; e siccome quei cinquecento accalorati non obbedivano, e venti uomini, anche se militari, fanno presto ad essere sopraffatti da una turba che non ragiona ordinò il fuoco. Echeggiò una scarica a mitraglia, dopo la quale un uomo e una donna erano sul terreno, morti; la folla fuggiva, traendo seco trentaquattro feriti!!!...

Indubbiamente il fatto è grave, è doloroso; ma chi ha raccolto tutti gli episodii violenti accaduti in quello e nei giorni precedenti nel Ferrarese? Il dì innanzi a Stienta sette contadini, che, disposti a lavorare, tornavansene dall'avere trattato con un proprietario, furono salutati alle spalle da sette colpi di facile sparati, a quanto pare, da protettori... della obbligatorietà dello sciopero, ed uno di quei contadini ebbe il polpaccio sinistro trapassato da una palla.... che non era di moschetto militare. Forzare il ponte di Bersano presso Berra era lo scopo dei cinquecento ivi assembrati, difendere il ponte era la consegna del tenente De Benedetti e dei suoi venti soldati.... Beati coloro che, in una situazione simile, hanno tanta lucidità di mente da potere precisare che tutte le colpe sono del tenente e che i cinquecento assembrati erano corsi là per fare quattro ciarle mattutine con l'ufficiale, coi soldati e, magari anche, coi *compagni* piemontesi!...

Il primo a cadere, ucciso, fu Calisto Desuò, capo-lega di Villanova. Lo avevano creato capolega, a tamburo battente, pochi giorni avanti; era alla testa dei suoi cinquecento, come il tenente De Benedetti alla testa dei suoi venti uomini; e lo spingeva innanzi, coi suoi, l'orgoglio di credersi egli e i suoi, poveretti, i padroni della situazione, di fronte a truppa che avrebbe lasciato fare, che non avrebbe sparato. Senza questa folle persuasione che i soldati, quando sono messi a difendere una posizione ed a mantenere una consegna.... devono sempre fare per ischerzo, il doloroso episodio di Berra non sarebbe accaduto. Eppure tutto l'affannarsi di coloro che più gridano, poggia su questo errore: — che i soldati, va bene che ci siano, ma non devono sparare!... Nemmeno quando la politica del governo ha per formula esplicita e celebrata: *reprimere, non prevenire*. È fatale che questa formula debba dare sempre i medesimi risultati. Il fatto di Berra, a parte il movente onde erano spinti i cinquecento



Una chiavica emissaria.

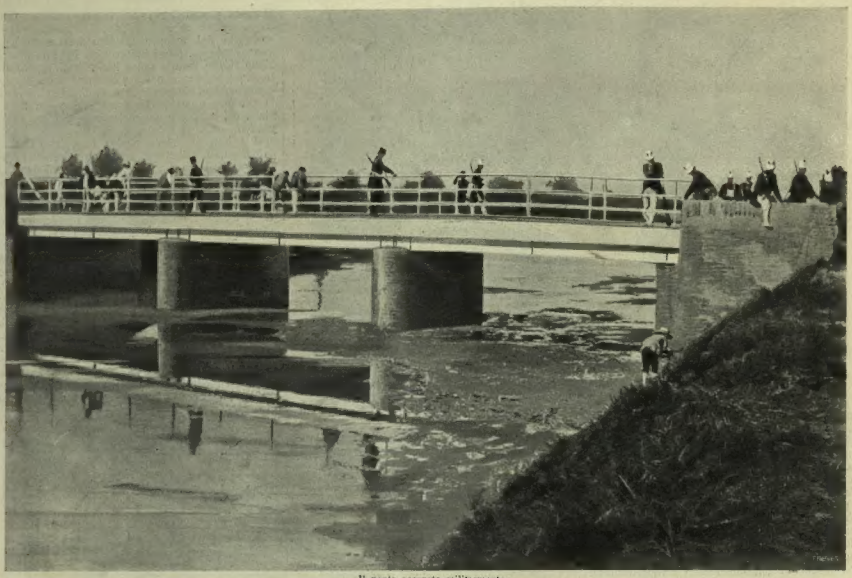


Altra chiavica emissaria.

contadini, uomini, donne, fanciulli, guidati da Calisto Desuò; fa venire alla mente ciò che accadde il 18 agosto 1878 col famoso profeta Davide Lazzaretti, la cui commedia religiosa finì in tragedia, mentre egli con la sua turba, movendo verso Grosseto, gridando *viva la Repubblica Cristiana* e cantando il rosario, cadde fulminato dalla palla di un carabiniere, e molti caddero feriti intorno a lui. La formula *reprimere, non prevenire* ha di queste fatalità, le quali si avverano, e si comprende, quando è alla testa del governo l'on. Zanardelli, apostolo di tale formula, la quale ha al proprio attivo o passivo, non so bene, la tragedia di Grosseto del 1878, e la tragedia di Berra del 1901.

Ma Davide Lazzaretti scelse male il momento al martirio. Non c'era allora un'Estrema Sinistra socialista, rivoluzionaria, collettivista. Il governo non aveva bisogno di farsi, coi voti di una tale Estrema Sinistra, la propria base di governo; non vi era tutta un'organizzazione di leghe, di giornali e giornalucoli, di corrispondenti smaniosi di ingraziarsi i veri padroni della piazza e dei campi; non v'era tutta quella montatura di macchinari, quella *mise en scene* onde oggi si possono prendere impunemente, quasi direi, allegramente, le vittime di un conflitto doloroso e fatale, ed agitarle come segnacoli di nuove violenze. Il governo?... Ma il governo, poveretto, ne ha di grazia di esser lasciato da

LE BONIFICHE DEL FERRARESE DA VALPAGLIANO, BURANA E BONDENO. ALL'ADRIATICO (fotografie del signor L. Cavallini).



Il ponte occupato militarmente.

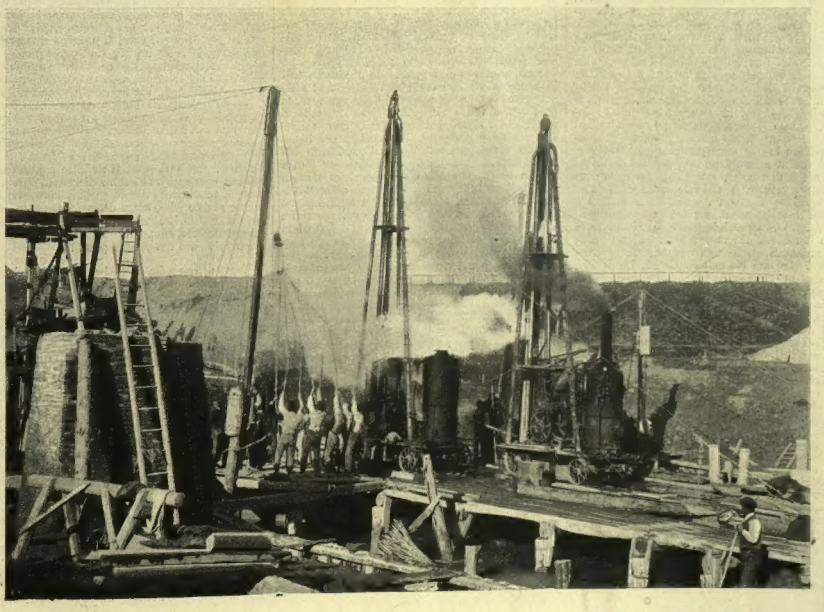


Osteria distante 50 metri dal ponte ove furono portati i feriti gravi. — Al di fuori, il biroccio del medico di Berra.

IL CONFLITTO SUL PONTE DI ALBERSANO PRESSO BERRA SUL CANAL BIANCO (fotografie del nostro inviato speciale sig. V. Biasin).



Accesso al ponte di Albersano, ove caddero i colpiti presso alla ghiaia. — In fondo, la fattoria della Banca di Torino (fotografia V. Biasin).



LE BONIFICHE DEL FERRARESE. — Edificio di presa d'acqua dal Po. — Palificata di fondazione (fotografia del signor L. Cavallini).



La nave *Jupiter* nel porto di Genova.
(Fot. E. Rossi, di Genova.)



S. Zennaro, capitano della *Jupiter* (fot. Rossi).

parte, dal momento che i suoi fragorosi amici trovano preferibile battarsi contro l'ufficiale, che, vittima del proprio dovere, ha dovuto compierlo sino alla fine con tormento indubitabile della propria mente o del proprio cuore.

È qui che appare tutta l'indegnità di certe inchieste unilaterali ed artificiose, tutta la tendenziosità delle cento voci accusatrici contro un uomo.... che ha, per certa gente, il gran torto di essere ufficiale del regio esercito. Se il tenente De Benedetti fosse un giovinotto del bel mondo o della radicaleria *dorée*, se avesse commesso un delitto passionale, se avesse ucciso per gelosia d'amore, per difendersi da un marito geloso, per salvarsi da un'amante abbandonata, oh! allora gli sorgerebbero attorno i difensori; il codice penale, messo insieme dalla scuola liberale italiana, gli offrirebbe cento attenuanti, che dozzine di patrocinatori sarebbero felici di esplicare con arringhe immaginose davanti alle Assise, affollate di belle signore palpitanti, e riprodotte dagli organi della compiacente pubblicità propizia all'eroe del delitto passionale.... Ma è ufficiale dell'esercito, ha compiuto il proprio doloroso, penoso dovere, dalle vivaci supplicazioni per l'ordine al fatale comando contro chi voleva violare la sua consegna.... e questo basta, perchè debba essere soppresso per lui il diritto di vivere e di amare, perchè debba essere un ignorante, mentre è ufficiale colto e distinto; perchè debba essere un ubbriaco.... mentre è astemio. Il codice penale zanardelliano considera come attenuante l'ubbriachezza di chi uccide, e contro il tenente De Benedetti si è tirata fuori, per deduzione, come aggravante, un'ubbriachezza..... che non ha mai esistito?!.. Lo denunciano come uccisore a freddo del Desnò, contro il quale avrebbe scaricato a bruciapelo più colpi della propria rivoltella.... che si è trovata con tutte le cariche, mentre l'autopsia del Desnò dimostra che la *sola* ferita che l'uccise fu di mitraglia.

Questo accecamento indegno fa quasi pensare come, nell'intimità della loro fede rivoluzionaria, debbano avere benedetto la dolorosa contingenza coloro che rischiavano di vedere chiudersi la stagione parlamentare senza avere potuto fare altro.... che votare per il ministero, ed inghiottire, amaramente, il consolidamento dei bilanci militari, lo stanziamento dei fondi segreti, la politica estera a base di Triplice. C'era il pericolo che i lavori della Camera finissero con uno *smorzando* lento, dolce, proprio degli estenuanti calori estivi, quando il doloroso conflitto di Berra ha offerto a quei famosi Corifei quanto di meglio non potevano cercare.

Il Giolitti, è vero, come ministro per l'interno, ha rigidamente spiegate, chiarite, difese le necessità di consegna militare nelle quali si è dolorosamente trovato il tenente De Benedetti; ma siccome dare addosso ad un ufficiale, dare addosso all'esercito, non vuol dire nuocere al ministero, che non pencola nè trema per simili quisquilie, gli specialisti del parlamentarismo contumelioso hanno scaricato tutte le volgarità del loro repertorio contro l'ufficiale, contro l'esercito, essendo urgente provare al popolo tutto quanto, ed anche a chi, non essendo popolo, può subire l'effetto di certe intimidazioni e di certe violenze, che l'Estrema Sinistra, quella vera, quella genuina, non muta metodi nè forme, ha sempre pronto il turpiloquio velenoso e le insinuazioni demolitrici.... anche se i suoi voti garantiscono l'esistenza di una maggioranza di governo, che sorregga, mallevadori della libertà, Zanardelli e Giolitti, che a quella scarica privilegiata di ingiurie hanno taciuto.

Uno scatto, naturale, legittimo, sacrosanto, lo ha avuto il ministro per la guerra, che è un soldato, che sa i sagrifizi imposti dalla vita militare alla iniziativa individuale ed ai sentimenti dell'uomo; e il suo scatto è stato legittimo ed umano, generoso e degno.... Ma i vituperatori insuperabili ed inviolabili dell'Estrema si sono scagliati contro il generale ministro con tutta la meditata, studiata virulenza del loro metodo di propaganda, sicuri dell'impunità, sorgente dalla loro posizione parlamentare, proziosa per il ministero, quasi inoccepibile per il presidente dell'assemblea.... E allora il povero senatore Ponza di San Martino, soldato di valore, ha dovuto sottomettere la dignità del generale all'opportunità del ministro, la suscettibilità legittima del soldato all'adattabilità dell'uomo parlamentare, e per placare quella gente esasperata, furibonda a freddo, ed agitante calcolatamente lo spauracchio del tanto usufruito ostruzionismo, ha dovuto correggersi, rettificarsi, fare penitenza di una legittima, doverosa, reazione, che egli, più penoso di sè e della dignità dell'esercito, in lui impersonato, avrebbe potuto addebitare alle immondizie giornalistiche portate nell'assemblea.... e nessuno avrebbe potuto trovarvi a ridire.

Che brutte cose! che situazione deplorevole vien fatta da una cattiva politica parlamentare a chi rappresenta l'esercito! Dispiace di dover movere rimprovero, toccando tasti così delicati, ad un bravo soldato come il generale Ponza di San Martino; ma dispiace ancora più vedere gli strascichi originati dalla sua condotta troppo parlamentarmente remissiva, arrivata fino a mandar chiedere schiarimenti amichevoli al sopraffino suscitatore di tutta la tempesta, al Ferri, e a mandare due generali come portatori di cartello di sfida ad un corrispondente conservatore, mostratosi vivamente scandalizzato da una condotta politica, il cui effetto disastroso suggerì alla parte sana della Camera un solo commento, il più penoso silenzio!... Errori simili sono per il morale dell'esercito peggio di una battaglia perduta; vi sono delle umiliazioni, che nessun colpo di pistola o di spada cercato altrove, per soddisfare ad un pregiudizio, può cancellare.

Ma, tant'è, la politica, l'ingrata politica è ora essenzialmente afflittiva. Il Giolitti stesso, che dovette difendere il tenente e la sua consegna, fu costretto a trovare un diversivo, e si buttò sulla società per la Bonifica Ferrarese contro la quale, due giorni innanzi, aveva fatto il suo bravo sfogo anche il sottosegretario Ronchetti. Ebbene, se vi è una società che non ha rimproveri da farsi è appunto codesta. Tutte le vie possibili di accordo le ha tentate; ogni opera di previdenza associabile alla grande opera di bonifica l'ha promossa; ogni miglioramento morale e materiale in mezzo a quei contadini ha cercato di portarlo; se la miseria, la febbre, l'aridità del suolo hanno dato il passo alle giuste mercedi, alla salubrità, al prodotto rimuneratore, si deve ad essa..... Ma appena occorre far deviare dalle teste dei ministri i fulmini dell'arte oratoria dei radicalissimi, si buttano loro di fronte gli amministratori della società per la Bonifica Ferrarese, colpevole di avere ricorso, in paese di libertà, di *tanta libertà*, alla libertà del lavoro, e di avere fatto andare nel Ferrarese, anche quest'anno, dei lavoratori piemontesi, ad integrare la mano d'opera, che ivi è sempre scarsa. Non par vero. Il governo nostro è lì alle porte di tutto un grande Agro Romano da bonificare; ha sulle spalle cento ed uno problemi economici che senza l'aiuto dell'iniziativa privata non si risolvono.... ma appena c'è una responsabilità semplicemente morale da assumere, butta in pascolo ai vituperatori di tutto e di tutti chi crede ancora nell'utilità del capitale saggiamente e umanamente consacrato al lavoro. Ma a chi vuole che venga più la voglia di beneficare e di bonificare? Chi può sentirsi attratto a portare la propria operosità nell'orbita di questo sistema a base di movimento niente sociale, ma essenzialmente plebeo, che, come disse felicemente sabbato a Torino il Duca degli Abruzzi in un suo vivace discorso, produce "con lotte infeconde un impoverimento nel nostro paese?„

*

Eppure, come ha detto benissimo il principe Luigi, gl'italiani sono tanto ricchi di belle qualità intellettuali e morali, che indirizzate e coordinate ad alti fini potrebbero condurre ad alta mèta la nostra cara Patria.

Quale energia di volontà, quale impressionante prova di abnegazione e di fede, per esempio, nei tre marinai del piroscafo italiano *Jupiter*, arrivato la settimana scorsa nel porto di Genova dopo un'odissea, di fronte alla quale le ideazioni di Giulio Verne, le avventure marinaresche più celebrate, storie vere o romanzi, perdono ogni impressionante efficacia? Il *Jupiter* partì nel gennaio scorso da Girgenti per Nuova York, carico di solfo. Navigò con buon tempo fino nell'Atlantico; ma un violento fortunale, a cinquecento miglia dalle Azorre lo investe, gli rende inservibile il timone, impossibile il viaggio, limitato ad un miglio, un miglio e mezzo per giorno. Ecco, in lontananza, la sera del 9 febbraio, apparire la *Città di Messina*, promessa di salvezza al *Jupiter*, da dieci giorni in balìa dei flutti; ma il mare è così infuriato, così perverso il tempo, che la *Città di Messina* non può salvare il *Jupiter*; tutt'al più, può prenderne a bordo l'equipaggio. Stefano Zennaro, di Pellestrina, comandante intre-



G. Bagigalupo, macchinista della *Jupiter* (fot. Rossi).

pido, devoto prima di tutto al proprio dovere, non vuole assolutamente rassegnarsi ad abbandonare la propria nave; e la potenza suggestiva del suo esempio fa rimanere con lui il secondo macchinista, Giuseppe Bagigalupo di Sampierdarena, e il dispensiere, Marco Malusa di Chioggia. Eccoli quei tre, sull' oramai condannato *Jupiter*, in mezzo ad un mare che, in nessun modo avvicinabile; non può avvicinarlo il *Saint Simon*, che tenta il salvataggio il 26 febbraio, e il mare gli rompe i cavi; nè il germanico *Helvetia*, un cui tentativo rimane inutile; nè altre navi, che offrono agl'intrepidi di abbandonare il loro vapore, e i tre eroi fanno il segnale di rifiuto!... Fino al 28 marzo durò la lotta meravigliosa di quei tre valorosi, rimorchiati finalmente a Barbados dal norvegese *Juno*. Giunone doveva salvare Giove, che non si sarebbe certamente salvato senza l'intrepidezza morale e fisica di quei tre Titani del mare, che a Barbados rifecero intero l'equipaggio con marinai indigeni, riattarono il piroscafo, e fecero rotta per Nuova York, dove li raggiunse l'*Uranus*, mandato in loro soccorso ed arrivato solo in tempo per ammirare la loro abnegazione e la loro meritata fortuna. Capitan Zennaro potè dire superbamente di avere eseguita anch'egli, coi suoi due fidenti compagni, tutt' intera la consegna: salvare la nave e il carico; e sono ben meritate le onoranze e le ricompense tributate loro a Genova dall'Associazione Marittima e dal Club della Vela, e a Venezia e a Chioggia. Avrei voluto vedere sul ponte di quel *Jupiter*, i giovinotti baldi che hanno fatto volontieri anche testè tanto chiasso nelle Università di Roma e di Napoli, scuole di scienza giuridica e politica, non se ne dubita, una non altrettanto scuole di carattere, chè il carattere non si forma abituando la gioventù a vivere di sessioni di esame per consolazione dei bocciandi, bisognosi di tanti esperimenti quanti loro ne occorrono ad essere licenziati o laureati.... per quieto vivere.

Col sistema del quieto vivere s'incoraggiano i disturbatori, i vociatori di assurdi abbasso e di più assurdi evviva, i rompitori di banchi ed i profanatori di aule; e c'è da augurarsi che non rimangano disperse dal vento del parlamentarismo le parole che, il 25 giugno, diceva il ministro Nasi, davanti al Senato, affermando " che il giudicare l' Università un asilo è un " pregiudizio; quando degli studenti penetrano " in una Università con intenzioni devastatrici, " essi diventano devastatori comuni i cui atti " devono essere repressi. „

Peccato che l'on. Nasi non sia ministro per gli interni; egli che ha detto doversi " correggere " un' opinione errata che è persino entrata nella " convinzione della forza pubblica. „ Proprio così, egregio ministro; lo dico ai suoi colleghi del ministero, ai suoi compagni dell'Estrema i quali vorrebbero che ora diventasse canone di diritto pubblico positivo anche quest'altra opinione errata, da radicarsi anch' esse, nella convinzione della forza pubblica: " la forza pubblica è messa in pubblico.... per ridere! „

Nunzio Nasi, dal banco di ministro, e davanti al Senato — come, del resto, anche nella questione di Dio davanti alla Camera — non parla come si suole dal settore sul quale ha fatto la propria carriera politica; anzi egli ha voluto dare un altro affidamento della propria ortodossia monarchica comperando e facendo distribuire nelle scuole, prima ancora dei promessi *Doveri dell'uomo* di Mazzini, il volumetto del prof. Luigi Morandi, *Come fu educato Vittorio Emanuele III*. Questo libro, ha detto il ministro in Senato, " costituisce un esempio efficace ed utile per l'educazione del Paese; vi è narrate come un Re buono e sventurato, che cadde vittima del suo affetto verso il popolo, e una Regina alla quale Dio volle concedere tutte le bellezze della virtù, educarono il loro unico figlio alle dure prove della vita, ai doveri di uomo e di principe. „

*

In mezzo a tante malinconie che la politica italiana caccia intorno, non mancano le alte ragioni di conforto che, per l'Italia, vengono sempre o quasi sempre dall'arte.

A Londra si è aperta l' esposizione mondiale dei disegni commessi da un editore di Amsterdam ai più grandi artisti di tutti i paesi per una grandiosa illustrazione artistica della Bibbia. Tutti i chiamati, da ogni parte del mondo, hanno risposto, ma quella che sull'altre come aquila vola è l'arte italiana, rappresentata da un grande, cui si rivolgono da ogni parte auguri e voti sapendolo nella sua Napoli in lotta con le insidie di un malore ostinato.

Non si tratta di vanteria nazionale. Il nome di Domenico Morelli è fuori, d' altronde, dalle nebbie degli elogi fatti per compiacenza. Il verdetto viene da un altro grande, luminosamente posto nella storia dell'arte, signore anch'egli nel mondo delle fantasie artistiche e delle opere del pennello, da Alma Tadema, l'illustre pittore inglese, che ha scritto a Domenico Morelli così:

17, Grove end Road
St. John's Wood
N. W.

" Mio carissimo Morelli,

" Quale artista siete voi! *Voi salvate la collezione di disegni per la Bibbia.* L' apertura dell' esposizione ebbe luogo ieri. Io non potei recarmivi, ma vi sono andato stamattina. Oh! quella *Salomè con la testa di San Giovanni!* Certo vi ha guidato il cuore femminile! E quel *Figliuol prodigo* com'è trovato! E tutti, tutti sono delle rivelazioni. Grazie, grazie di cuore per la felicità che mi avete procurato di nuovo con l'arte vostra. Io vi amo, Morelli mio. La maggior parte della collezione è così *banale!* Vi sono, naturalmente, tuttavia delle scintille, anche delle fiamme, ma è sì raro! X.... è molto forte, Y.... non è brutto. Z.... benchè un po' meschino, è interessante. B.... è molto bello. C.... è come un Gustavo Doré assai riuscito. D.... è duro, e non c'è di lui, ben riuscito, altro che il.... Il vostro *Cristo che esce dal Pretorio*, qual pagina!...

" Io non ho ancora avuto la riproduzione del mio disegno e temo forte che sia cattiva. A ogni modo eccoci finalmente imbarcati insieme, e ne sono fiero, giacchè voi siete il Re dei nero e bianco! . . . . . .

L' Italia si felicita di gran cuore col suo pittore sovrano, ed è grata ad Alma Tadema, grande nella sincerità della lode, bello nella semplicità di una lettera, che se al posto di tanto inviati avesse nomi, rimarrebbe documento preziosissimo di una critica, che muove dalle più alte inspirazioni.

*

Finiamo con un madrigale questo Corriere incominciato con una tragedia. È un madrigale inedito, scritto da uno dei più gentili poeti d'Italia, e dedicato alla neonata principessa.

A te che sei fiorita
Fra i fior novelli a gioja
D'Italia e di Savoja,
A te la grazia avita
Del vigor di Jolanda,
Di Margherita a te la grazia blanda,
Jolanda Margherita,
Nel perpeteo fiorir della tua vita!

GUIDO MAZZONI.

È un' indiscrezione di ragazzo che ci permette di pubblicare questi graziosi versi che il poeta non ha pubblicati. Egli si è contentato di leggerli ai suoi scolari, e specialmente alle sue scolare di Firenze; queste li hanno trascritti e mandati alle loro famiglie. Siamo così venuti a conoscerli, e i lettori ci saranno grati dell'indiscrezione, come *bouquet de la fin*.

Cicco e Cola.

DA ROMA

I Thea-Rooms della Società Carità e Lavoro.

Per iniziativa di distinte e pietose signore sorse, fin da qualche anno fa, il Comitato che prese il titolo di *Carità e Lavoro*, con lo scopo di provvedere lavoro agli artisti poveri e di procurarne la vendita aprendo magazzini e botteghe. Fanno parte del Comitato la principessa Pallavicini, presidentessa; Mad. Leghait, Donna Bianca Pallavicini, signora Parisotti, direttrici; col concorso delle signore Abbott, Costa, Donna Anna Branca-Caracciolo, contessa Giannotti, principessa Giannotti, signorina Regis, contessa Sanseverino, principessa Sonnino-Colonna, contessa Villafalletto, signora Wurts.

Non poche le difficoltà per portare innanzi la filantropica istituzione senza ajuti ufficiali di sorta. Ma volere è potere, specialmente quando queste volontà escono imperiose dal cuore di gracilee e caritatevoli signore. Difatti, dopo un lavorio non piccolo, nel 1898 vedeva la luce un numero straordinario illustrato: *Charitas*, il più bel numero illustrato del secolo passato, dove collaborarono artisti e scrittori di tutto il mondo con a capo l'imperatore di Germania. E col successo di quell' edizione fu permesso al gentile Comitato di estendere la sua opera di beneficenza anche verso altri istituti. Ma a consolidare sempre più la *Carità e Lavoro*, i suoi magazzini e le sue vendite, si pensò, e fu idea felice, di instituire, nella città dove il forestiero affluisce continuamente, una casa di The, ossia il " Thea-Room, „ dove l'eleganza e la semplicità fossero accoppiate non solo alla bontà della conversazione, ma al fine ultimo ben cognito a tutti: la beneficenza. Dalla via Condotti, dove sorse, ora è poco, fu trasportato sul corso Umberto I n. 9.

Le sue sale terrene ed al primo piano sono messe con eleganza, ed il servizio è inappuntabile. Più che un esercizio pubblico sembrano salotti particolari, dove si radunano le più belle signore di Roma e della colonia forestiera. Man mano i Thea-Rooms del corso Umberto I sono diventati di moda. Non v'è carrozza che scenda dal Pincio o ritorni dalla Villa Borghese che non si fermi ai *five o' clock* della *Carità e Lavoro*.

Infatti vale la pena di tornarsene a casa a prendere il the quando salotti con mobili stile impero, rischiarati da rosee lampade, con tutto il *confort* possibile, vi siedono, specialmente nella fredda stagione, le tiepide braccia?

L' idea che abbiamo chiamata giustamente felice, può servire d'esempio alle signore delle altre città sempre in cerca di cose nuove onde esplicare i filantropici sentimenti che nutrono in petto.

Ipsilonne.

IL COLOSSALE SERBATOIO DEL NILO.

Sig. Direttore, *Assuan, 12 giugno 1901.*

Essendosi l'Illustrazione Italiana già occupata dell'opera grandiosa che il Governo Egiziano sta costruendo sulla prima cateratta di Assuan, all'epoca della posa della prima pietra nel febbraio del 1898, credo farle cosa gradita ai vostri lettori mandandovi una fotografia del muraglione in granito che, collegando attraverso il Nilo la catena dei monti Libici a quella dei monti Arabici, fa da sostegno alle acque formando un vastissimo serbatoio naturale che conterrà circa un miliardo di metri cubi di acqua.

Questo lavoro gigantesco che ha impiegato da tre anni circa diecimila operai è già conosciuto in tutta l' Europa per le molte relazioni che se sono state fatte dalla stampa, ma io è ancor più in Italia per la grande parte presa dagli operai italiani nella sua costruzione.

Si può infatti dire, come per molti altri lavori in Europa, che questa opera è stata compiuta dagli operai italiani. La media di questi ultimi, tra scalpellini, muratori e minatori, non fu quasi mai inferiore alla metà di 5000 mentre il resto era costituito da indigeni occupati ai lavori di scavo e manovali. Un anno rimane ancora per il compimento di quest'opera ciclopica che può annoverarsi tra le più grandi imprese del secolo XIX.

Lo scopo del serbatoio di Assuan è di regolare il corso del Nilo sia nelle piene eccessive che nelle magre e di dare alle terre d'Egitto tutta l'acqua necessaria aggiungendo un raccolto estivo a quello invernale già dato dalle piene. Questo verrà ottenuto col ritenere nel serbatoio tutte le acque che si perdono ora inutilmente nel Mediterraneo dopo le piene, cioè tra i mesi di novembre e febbraio, epoca in cui non vi è richiesta d'acqua nei terreni. Esse verranno poi distribuite a seconda dei bisogni durante la siccità estiva, permettendo così, come abbiamo detto più sopra, un nuovo raccolto.

L'idea del serbatoio sul Nilo è dovuta al francese de la Motte, che primo li studiò nel 1880, ma essa venne compiuta dall'inglese Willcoks, ispettore d'irrigazione, colla guida degli eminenti ingegneri J. C. Ross, sir Colin Scott Moncrief e sir W. Garstin.

Una commissione internazionale fu chiamata ad esaminare i progetti, composta da un delegato francese W. A. Boulé, da un delegato inglese, sir B. Baker e dal nostro G. Torricelli. Questi due ultimi, quantunque in contraddizione col loro collega francese, approvarono il progetto degli ingegneri del Governo egiziano.

L'impresa venne affidata alla ditta J. Aird e C.° di Londra, rappresentata in Egitto da M.r J. Blue ed i lavori sono condotti sotto il controllo governativo del direttore dei serbatoi W. C. Webb e dell'ingegnere residente M. Fitzmaurice, alla cortesia dei quali debbiamo la fotografia che riproduce il muraglione veduto da a valle.

S'immaginino i nostri lettori, che mancano ancora sei metri di altezza per completare il muraglione come è rappresentato dalla fotografia, e si faranno un' idea della mole di quest'opera colossale.

Ing. E. Alessandrini.

SCIROPPI PER BIBITE concentrati a vapore della ditta Buton LODNA di Sq. Squisiti, economici, si conservano per anni. Pretenderli ovunque.



Il Riso, quadro di *Filippo Maliavine*.



Fot. Naya di Venezia.

Pescheria, quadro di *Ettore Tito*.

La IV Esposizione Internazionale d'Arte a Venezia (v. a pag. 16).



Roma. — "Thea-Rooms" della società Soccorso e Lavoro (Disegno di Dante Paolocci)



GIUSEPPE GADDA.

Perdita sentitissima è quella del senatore Giuseppe Gadda, morto martedì nella sua villa di Brianza, dopo brevissima malattia, determinatasi quando era appena tornato da Roma, dove occupavasi dei pubblici affari con vigoria giovanile. Aveva 76 anni: era un milanese del vecchio buon stampo, ed era considerato giustamente una personalità storica, se non di prima certo non di ultima grandezza. Si svolse giovinotto in Milano quando la dominazione straniera faceva di più sentire il proprio peso, e la sua natura così vivace, la sua pronta intelligenza, il suo patriottismo provato e la sua figura simpatica lo designarono deputato di Saronno, poi di Erba ai bei tempi nei quali si andava eletti con pochi voti, ma di gente che sapeva perchè votava e che cosa voleva. L'avvocato Giuseppe Gadda, sempre immutabilmente di destra, fu nominato prefetto nel 1862, e coprì prefetture difficili, come nel 1867, durante il tentativo garibaldino nell'Agro Romano, quella di Perugia, di dove emanò l'ordine di arrestare a Sinalunga Garibaldi dopo Mentana. Fu fatto senatore l'agosto 1869, dal ministero Menabrea del quale Bargoni era membro; e fu ministro dei lavori pubblici dal dicembre 1869 al luglio 1873 in quel ministero Lanza-Sella, che contava tre lombardi, Visconti-Venosta, esso Gadda e Cesare Correnti, e che ebbe da affrontare grandi responsabilità, dall'arresto di Mazzini alla spedizione di Roma; dentro la quale Roma il Gran Re fu accompagnato la prima volta, il 20 dicembre 1870, per l'innondazione del Tevere, dal Gadda, che era il *ministro della partita*, come burocraticamente si dice, pur essendo avvocato. Su quegli anni, su quegli eventi Giuseppe Gadda pubblicò, poco tempo fa, un bel libro di *Ricordi ed impressioni*, dove la sua simpatica personalità appare in tutta la schiettezza di un carattere vivo e leale. Fu poi nuovamente prefetto, ebbe l'onore di fare una campagna elettorale vigorosa contro il famoso Luciani, finito due anni sono nel Bagno di Santo Stefano, dove passò dalla Camera dopo avere fatto assassinare Raffaele Sonzogno; ed ebbe anche l'onore, il Gadda, di sentirsi incompatibile, il 1876, come prefetto, al sorgere del governo di sinistra. Torna a lode di Zanardelli, ministro per gl'interni nel 1878, rammentare che egli volle Giuseppe Gadda, suo antico compagno di collegio e di aspirazioni, nuovamente prefetto, e lo mandò a Verona, d'onde passò a Firenze, finchè nel 1889 passò a vita privata, ma non riposata; chè il Gadda, e per elezioni generali, o per presiedere la Costituzionale milanese, o per vegliare a pubbliche imprese, per promuovere ampliamenti ferroviari, opere di pubblica utilità, cose di generale interesse, era sempre in moto... e non si è fermato che per riposarsi davvero, e pur troppo, fra il rimpianto di quanti stimano gli uomini retti e valenti, quale il Gadda fu veramente.

ARTURO VACCARI LIVORNO
Crema al cioccolatte Gianduja
Liquore Galliano
Amaro Salus

ANGELO BARGONI

senatore del regno, morto a Roma il 25 giugno, ebbe un posto notevole nel Parlamento e nel giornalismo. Di origini piacentine, era nato il 1829 in Cremona; era cresciuto in mezzo alle patriottiche aspirazioni, per le quali, votato ai più spinti ideali, aveva combattuto nel 1848-49 a Venezia e a Roma, poi nel 1860 con Garibaldi fra i Mille, arrivando in fine alla Camera, dove dall'Estrema Sinistra al Centro Destro, fece un'evoluzione completa, quale forse si va delineando fin d'ora per un altro uomo politico cremonese, Ettore Sacchi, che domenica scorsa ha voluto dire con un grande discorso in teatro, il perchè ed il come delle sue mosse. Bargoni, che in emigrazione aveva anche fatto del platonico femminismo col giornale *La Donna*, divenne poi direttore del *Diritto* quando Civinini dava a questo giornale un bel colore rosso fiammante; ma la partecipazione attiva ai lavori parlamentari lo portò al Centro Destro d'onde il generale Menabrea potè sceglierlo nel 1869 per l'istruzione pubblica, membro della terza reincarnazione di un ministero che gli antichi amici di Bargoni battezzarono reazionario. La sua breve vita di ministro gli aprì nel 1871 la carriera delle prefetture di Pavia, di Torino, di Napoli, e nel novembre 1876, le porte del Senato. Aveva ingegno facile e coltura, apparsa anche nel giornale moderato l'*Italia Nuova* da lui suscitato a breve vita quando la capitale era ancora a Firenze; aveva temperamento adattabile e non ruppe mai i contatti con la Sinistra di governo, la quale, come gli aveva dato un seggio in Senato, ne utilizzò un momento i servigi come ministro del Tesoro in una di quelle reincarnazioni Depretisiane del 1877-78, miranti a servire all'Italia pietanze politiche nè carne nè pesce. Angelo Bargoni, toccate tante altezze, si ridusse poi a lavorare come direttore generale di una forte società di Assicurazioni, tanto è vero che la vita politica per sè stessa non dà margine ad accumulare per vivere in riposo gli anni del raccoglimento; ma il 1892 la Sinistra di governo riapparsa in scena con Giolitti gli diede una sinecura di Consigliere di Stato.



ALESSANDRO PARODI.

Un'altra perdita, che tocca da vicino noi dell'ILLUSTRAZIONE, è quella di Alessandro Parodi, l'autore di *Rome vaincue*, morto il 24 giugno a Parigi, dove aveva fatta e consolidata la sua fama. Figlio di un console napolitano alla Canea, egli era nato là il 15 ottobre 1842, ma era italiano di sangue, di intelletto, di tempra. Le circostanze lo portarono a Parigi non nuova trentenne; ivi si piacque; trovò l'ambiente adatto al suo temperamento artistico, si naturalizzò francese, e si diede a produrre, con eminenti qualità di drammaturgo per le scene francesi, che videro nel 1870 la sua tragedia in cinque atti *Ubu le parricide*, genere violento, che impressionò il pubblico; e nel 1876 alla Comédie-Française *Rome vaincue*, tragedia che ottenne un successo completo e offrì a Sarah Bernhardt l'occasione di incarnare il tipo di Postumia facendone un'applaudidissima creasione. Diede poi nel 1884 alla Renaissance l'*Inflexible*, dramma in cinque atti; poi nel 1895 alla Comédie una *Reine Juana*; e diede alla letteratura italiana un romanzo, l'*ultimo papa*; alla letteratura francese delle novelle e dei volumi di versi, specialmente quei *Cris de la chair et de l'âme* che suscitarono profonde discussioni. Scriveva in italiano con una precisione di stile, una bellezza trasparente di forma e una finezza di critico, che i lettori dell'ILLUSTRAZIONE gustarono sempre vivamente; e scrivova ugualmente con un tale possesso della lingua e della letteratura francese che già si parlava della sua candidatura all'Accademia. Ma l'arte è lunga, la vita è breve; e il povero Parodi, tanto apprezzato in un paese così delicato come la Francia e in ambiente così difficile, in un campo così disputato come Parigi, aspettava la rappresentazione del suo *Francesco I*, già da cinque anni accettato alla Comédie, e che per quest'anno era assicurata.... ma prima è arrivata la morte!

∿∿ Ermanno Grimm m. a Berlino il 16 giugno in età di 73 anni, era figlio del più giovane dei fratelli Grimm sì celebri nella letteratura germanica. Anche Ermanno fu un valente poeta, drammaturgo (Arminio 1851, Demetrio 1854), romanziere (Forze irresistibili 1867), e soprattutto storico dell'arte. Di storia dell'arte fu professore all'Università di Berlino. Suo capolavoro è stimata una *Vita di Michelangelo* (2 vol. '60-63) di cui si è fatta testè una nuova grande edizione illustrata. Scrisse pure la vita di Goethe, e quella di Raffaello tradusse dal Vasari. Infine, genere di Bettina d'Arnim, pubblicò una storia degli Arnim. Con quest'amabile uomo è scesa nella tomba uno degli ultimi rappresentanti della grande epoca della letteratura tedesca nel principio del secolo XIX.

∿∿ Il canonico Luigi Arosio, m. a Milano il 2 nel'età di 79 anni, fu un forte liberale e dotto della buona scuola. Le sue opere teologiche, e l'indole popolare, erano molto reputate. Citiamo *Gesù Cristo*, in due grossi volumi, in-4, con una serie di commenti storicocritici; l'*Evangelo*, cioè la concordanza in un solo racconto dei racconti dei quattro evangelisti. Anche a San Paolo consacrò due grossi volumi.

∿∿ La morte drammatica di un celebre cantante a Mosca è annunziata dal telegrafo in data del 26 giugno. Egli è il baritono Devoyod che mentre alla fine del secondo atto del *Rigoletto*, si avanzava sulla ribalta per ringraziare il pubblico, cadde colpito da aneurisma. Il sipario calò tra lo sgomento degli spettatori. Devoyod, ancora vestito in costume, spirò quasi subito dietro le quinte, nelle braccia della moglie. Egli dimorava in Russia da 15 anni, dove era assai rinomato. Il Devoyod percorse anche i maggiori teatri italiani, ammiratissimo per la bella voce e per il talento con cui ritraeva i personaggi. A Milano cantò più volte anche alla Scala, e al Dal Verme specialmente destò entusiasmo come protagonista nel *Carlo VI* di Halévy

ALFONSO RE DI SPAGNA.

Il *pequeno Rey*, come gli Spagnuoli chiamano Alfonso XIII, è prossimo a raggiungere la maggiore età, che l'uso accorda anzi tempo, come privilegio, ai principi ereditari della sua condizione. Nato il 17 maggio del 1886, da Alfonso XII re di Spagna, aveva diciotto mesi quando il padre moriva e la sua tutela e la reggenza veniva assunta dalla madre dolorosa, la regina Maria Cristina, arciduchessa d'Austria, che mostrò tanto acume e giudizio fra le burrasche dalle quali la Spagna fu scossa ed è tuttora agitata senza lasciar speranza di prossima requie. La penisola iberica è infatti, da un quarantennio, un vulcano in eruzione intermittente. I figli del *Cid campeador* sono spinti, di quando in quando, da un impulso psichico, a uscire dalla proverbiale inerzia e ad agitarsi, senza guardare troppo se l'agitazione possa loro produrre un beneficio oppure un danno. Il paese dei *pronunciamentos* ha bisogno di pronunciarsi. Così si sono avuti i moti catalani, asturiani, andalusi.... ed altri per ragioni ora politiche, ora economiche; adesso i moti sono di ordine religioso o antireligioso. È il momento del grido: Morte ai gesuiti! della caccia ai conventi, dei tumulti contro le processioni cattoliche. In quei tafferugli, in quello scambio di botte, si grida: " Viva la Repubblica! ", da quegli stessi che jeri gridavano e che domani grideranno: " Viva il Re! ".

Il *pequeno Rey*, intanto, è in rialzo: ebbe da ultimo una dimostrazione imponente in una di quelle barbare caccie dei tori a Madrid, che fu data a scopo di beneficenza, sotto il patronato delle dame di Corte, capitanate dalla Regina. La *corrida* fruttò più di 190 000 *pesetas* e battimani infiniti ad Alfonso, fra evviva entusiastici. Non conosciamo i pregi speciali che adornano il principe. Si è sempre parlato della sua pronta intelligenza, del suo spirito anche mordace, e i suoi motti fecero il giro dei giornali spagnuoli come i detti di Castelar.

ACQUA MATTONI
DI GIESSHÜBL PRESSO CARLSBAD
TROVASI NEI NEGOZI D'ACQUE MINERALI
NELLE FARMACIE E NEGLI ALBERGHI.



(Disegno di Arnaldo Ferragni).

. . . Spirò proprio mentre ripeteva a sè stesso: — Finchè c'è vita

Speriamo! novella umoristica di A. Albertazzi.

Non si può raccontare in che modo Michele Fabietto si comportasse tra le grinfe del Diavolo se non si narra prima che strano capriccio venne in mente, un giorno di primavera, alla dea Fortuna; e il racconto sembrerà una favola o una leggenda. Tant'è; non essendo ancora stata scritta alcuna storia così critica, così documentata, così schiarita da ragioni d'*ambiente* e di *fattore economico* e così atea in cui non sia da ammettere a quando a quando l'intervento del Caso o del Destino, il Caso o il Destino stanno benone anche nella storia; ma alla Fortuna, quale dea bendata e roteante per l'universo, non si vuol concedere che la favola. Ebbene, si vedrà alla fine se la pietosa storia di Michele Fabietto contenga, sì o no, qualche verità!

Un giorno di primavera, eccitata dall'aria nuova a commettere pazzie diverse dalle solite, la Fortuna sollevò un pochino la benda che i mitologi le strinsero agli occhi, e, tuttavia volando su la ruota immensa e gettando qua e là copiosi doni, guardò. Non che intendesse riparare a qualcuno degli spropositi per cui beneficava troppi birbanti e rovesciava tanta gente onesta: voleva solo ridere a veder nelle facce umane la stupefazione de' suoi benefizi e de' suoi malefizi.

Sollevò la benda; e quale invece non fu la sua meraviglia a scorgere che i doni non le cadevano inaspettati dalle mani e che quanti uomini travolgeva con la ruota si rialzavano subito dopo, si spolveravano, si raggiustavano in fretta per riprendere la via e la vita quasi più vivi di prima! Coloro che essa favoriva, dicevano: — Già me l'aspettavo.... Ci speravo da un pezzo in questo terno.... in questa eredità.... in questa lotteria....; — e gli altri, quelli maltrattati, dicevano, pur sospirando: — È stato un brutto colpo; ma speriamo rimediarci presto.... Speriamo che non vada sempre così.

O avevano sperato o speravano. — Che cos'è questo *sperare*? — si domandò allora la Fortuna. Dubitò significasse " aver fede nella Speranza „; temè che la Speranza fosse una sua rivale, e apriti cielo! Se la gelosia è terribile nelle donne, immaginarsi in una dea! Per gelosia le donne qualche volta perdono la testa: la Fortuna sembrò acquistare il giudizio, con tanta diligenza si mise a cercar la rivale, a cui strappare i capelli o cavar gli occhi. E non la trovò! Cerca, cerca...; invano. La Speranza nessuno l'aveva mai vista. Ma se nessuno l'aveva mai vista, tutti la conoscevano; se non abitava in nessun luogo, si trovava dapertutto: era dunque più potente di lei! E quando si fu ben morse le labbra, la Fortuna dovè riflettere: " Io ho commesso troppe ingiustizie senza pensarci; nessuno mi crede più. Adesso voglio allevarmi un uomo che creda in me e non nella Speranza; e dietro uno verranno gli altri; e non sarò più maledetta da tanta gente. „

Ah se tutti i giudici, tutti i critici, tutti gli agenti delle tasse, tutti i potenti pensassero come quel giorno la Fortuna, non ci sarebbe neanche bisogno della Fortuna! Basta: fu proprio per questo che Michele Fabietto, figlio di poveri ma onesti contadini, diventò nientemeno che imperatore; e un imperatore che non avrebbe dovuto mai sperar nulla. La Fortuna infatti non lo volle uno di quei sovrani civili che sperano di portar la civiltà, a ferro e a fuoco, negl'imperi barbari; nè uno di quei sovrani barbari che sperano sottrarsi ai vantaggi della civiltà. D'altra parte, nel secolo scorso non si diventava imperatori così alla lesta in quattro e quattro otto come ai tempi dei Romani; e dopo l'esempio di Napoleone I era necessario che Michele Fabietto compiesse un po' di tirocinio militare e politico. Laonde.... Laonde andiamo adagio, se no la storia corre come la ruota della Fortuna!

•

Da ragazzo Michele Fabietto cavalcava la scopa, figurandosi un guerriero. Era naturale che, essendo bello e forte, quando fu giovane e soldato, egli cavalcasse un cavallo e diventasse sergente; eppoi nulla di straordinario che un sergente buon cavallerizzo diventasse presto sottotenente in cavalleria. E giacchè aveva sognato, quando Amore esorta alle più dolci e più insane illusioni, di sposare una signorina bionda e gentile, così, come fosse la cosa più semplice del mondo, a ventitrè anni Michele innamorò un angelo di bellezza e di bontà, fu marito ricchissimo ed ebbe ragione di sperare che la sposa gli resterebbe fedele. Ma non solo ottenne e sperò tutto questo. Il matrimonio a quei tempi era mezzo opportuno a far carriera; e nessuno potè sospettare ch'egli godesse protezioni anche sovrumane se a quarant'anni comandava un reggimento e lo eleggevano deputato del paese nativo. Si aggiunga che per ambizione politica Michele sperò esser fatto ministro; e fu ministro.... Eppoi? Non bastava? Che cosa voleva di più?... Ah quel del ministro è il più tribolato mestiere che ci sia, perchè non lascia speranza a divenir re, ma ne toglierebbe la voglia a chi l'avesse! Affaticato, impedito da tanto leggi, da tanti contrasti parlamentari, da tanti giornali, da tante amicizie e inimicizie, da tante accuse o da tanti onori, il ministro Fabietto vagheggiò più alta, più libera gloria; sperò godere altrove le gioie d'un dominio assoluto, e promosse e condusse una spedizione militare e scientifica nell'Affrica ignota; ciò che in quei tempi si faceva spesso.

Eccolo dunque un giorno intento a inseguire una gazzella, che sperava prendere là presso il fiume che aveva scoperto, quando s'avvide d'aver perduto con i compagni la strada, e si trovò circondato da selvaggi estatici, a bocca spalancata. Non potevan credere coloro che esistesse un uomo bianco! Convinti che se ne furono, lo condussero al " più gran re del mondo „ (il loro imperatore) affinchè ammirasse egli pure quel fenomeno. Il quale imperatore, manco a dirlo, lo credette inviato dal Cielo a succedergli nel trono.

— Ho moglie, — diceva Fabietto. — Grazie: ma non posso; ho moglie, davvero, in Europa. — Così diceva al " più gran re del mondo „, che lo voleva maritare alla sua più bella figlia o che, non comprendendole, credeva che quelle proteste fossero complimenti. Senza complimenti, gli bisognò rassegnarsi alla nuova moglie; anzi a dodici mogli, perchè secondo la morale del paese all'imperatore dovevano esser necessarie undici viceimperatrici.

Laonde.... Michele Fabietto diventò imperatore dei Boabiti. Brava gente, del resto; pacifica, onesta e lieta; sempre in divertimenti di caccie o d'altro sotto quelle foreste che li tenevano freschi; avvezzi a una cucina primitiva, che avrebbe risanato gli stomachi più malconci da cuochi e

Stampato su carta delle Cartiere BERNARDINO NODARI & C.ⁱ - Lugo di Vicenza



Berlino — Il Monumento a Bismarck (fotografia Zander e Labisch) [v. articolo del numero precedente a pag. 443].



ALFONSO XIII RE DI SPAGNA (fot. del sig. Antonio Canovas, di Madrid)



IL MURAGLIONE DEL NILO COSTRUITO DA OPERAI ITALIANI (fotografia D. S. George).

da pasticcieri; e sopratutto ignoranti. I Boabiti erano tali bestie, tali asini che riconoscevano senza opposizione alcuna l'autorità dell'imperatore; il quale era sapiente in loro confronto come un Dio, e imperava e governava con l'aiuto non di ministri ma di un nodoso bastone. Quanto alle donne, non si sa bene che cosa avessero di insolito o in che cosa si fossero conservate primitive anch'esse; ma è certo che per non far torto a loro, in frequenti circostanze, Michele Fabietto non osava paragonarle alle nostre signore più spirituali e mistiche. Ebbene: chi lo crederebbe? Accadde una cosa quasi inverosimile: Michele Fabietto si ricordò di sua moglie; pati di nostalgia; sperò tornare in patria!

L'imperatore Michele s'abbandonò tutto a questa speranza! Non ebbe più che questa speranza!

*

A tal punto la Fortuna, del tutto fuori di sè o come rinsavita di tutto, disse: — Ora t'accomodo io! Giacchè non era riuscita a superar la rivale per la via dei benefizi, doveva pensare a vincere, nell'uomo assunto a prova, per la via opposta. Deliberò ridurre alla disperazione quel povero imperatore.

*

E il bello comincia adesso.

La nave che portava in patria Sua Maestà Michele Fabietto, fuggitivo dal dominio dei Boabiti, naufragò, andando perduti non solo i tesori e gli uomini dell'equipaggio — che sarebbe stato poco male — ma anche i documenti dell'imperiale autorità. Unico superstite, mezzo nudo, svenuto, Michele fu raccolto da alcuni litorani dell'Adriatico; i quali dopo averlo ristorato di cibi e di vesti vollero udire la sua storia. Parve loro ch'egli profittasse dell'occasione per sballarle troppo grosse; non potevan credere d'aver salvato o soccorso, poveri come erano, un imperatore; e a udire poi che aveva avute dodici mogli, tutti, uomini e donne e con più ira le donne che gli uomini, lo pressero a sassate urlandogli dietro che si vergognasse, brutto porcone, e che tornasse nel suo regno. Sì! Invece d'andare in quel paese, Michele andò in carcere per mano dei primi carabinieri in cui s'imbattè. Non aveva carte di viaggio nè carte da visita; non poteva essere che un ladro o un anarchico. E crebbero i sospetti quando gli amici da lui nominati e invocati ad accertare se era proprio lui, accertarono che il vero Michele Fabietto era morto; che inoltre era biondo e non bianco; che aveva il naso meno lungo; che era più diritto e più alto. Peggio fu poi il confronto con sua moglie. La poverina gli era rimasta fedele finchè aveva potuto, cioè fin che non si era convinta della sua morte, e a vederlo ora così vecchio magro e pezzente, gli rise in faccia mentre egli piangeva.

A tanta ingratitudine, a tante sventure, alla miseria, all'onta, al tradimento Michele Fabietto pianse a lungo, senza però disperare; chè un uomo il quale da villano era divenuto in Europa ministro della guerra e in Africa imperatore dei Boabiti; un uomo il quale aveva acquistata così grande esperienza del mondo, non poteva disperare per così poco; presto o tardi verrebbe il giorno della riscossa. In questo mentre la questura, non sapendo a chi attribuire l'assassinio di una donna tagliata a pezzi, l'attribuì a lui; e sotto il peso di tale accusa, durante un'istruttoria di più mesi, Fabietto quasi quasi impazzì. C'era proprio da impazzire! Ma ripeteva: — Speriamo! A questo mondo c'è giustizia, finalmente! — Dopo più mesi infatti fu dimostrato che egli non era che un "sedicente„ Michele Fabietto, "sedicente ex-ministro ed imperatore dei Boabiti„; in conclusione, un mattoide di provenienza ignota, del tutto innocuo.

Con la quale attestazione in tasca e libero, gli rimase solo da sperare di non morir di fame. L'infelice mendicava per le campagne e per le ville; dove, se lo rimandavano da una porta senza un frusto di pane, confidava nella carità dell'altra porta. — Speriamo!

Se un cane gli correva furioso incontro, rista va invocando da lungi l'elemosina e intimorito dalla bestiaccia che lo fiutava e digrignava i denti, diceva in cuor suo: — Speriamo!

Se al far della notte s'induceva a chieder ricovero in una cascina, muoveva incontro al padrone dicendo tra sè: — Speriamo!

Sperare! Sperare! Sperare! Questo il nutrimento nei giorni del digiuno; questa la fonte viva a cui se altra non v'era, si dissetava; questa la voce amorevole che l'addormentava sul duro e spinoso giaciglio. Eppoi? Forse non bastavano tante sventure?

Ah! un giorno gli parve che la strada, la quale avanzava polverosa e candida al sole, si oscurasse a poco a poco, e che le cose scomparissero in una caligine sempre più densa; finchè tutto gli sembrò nero, tutto nero! Cieco? Dio! Dio! era cieco! Tutto sembrava nero.... Cadde; invocò, singhiozzando, il Signore.... Tosto un povero birocciaio lo raccolse nel birroccio, per condurlo in città.

— Quietatevi — diceva il birocciaio. — All'ospedale c'erano dottori e professori tanto bravi! Poi, non poteva essere, quel male, che calore o infiammazione; da cui si risana in due o tre giorni. Anche un parente del birocciaio l'aveva avuto, quel male; e con una certa acqua rinfrescante se n'era liberato subito o quasi subito.

— Speriamo, — disse Michele Fabietto asciugandosi con il dorso della mano gli occhi morti per sempre. Infatti non disperò neppure in città; sebbene lo mandassero da un ospedale all'altro e nessuno sapesse che fargli. Nessuno lo voleva; ma egli passava dall'uno all'altro luogo ancora sostenuto dalla voce amica che gli ripeteva dentro: — Speriamo. — Infine l'ammisero in un ospizio di ciechi. Ivi si sentì meglio; ivi anche la cecità gli parve una sventura abbastanza sopportabile....

*

Ed eccoci finalmente al meglio della storia.

Nessun uomo, mai, si arrabbiò contro la Fortuna come per quell'uomo si arrabbiò la Fortuna; che sconfitta dalla Speranza, meditò la vendetta con acerbità più che umana. Corse su la ruota in cerca della Morte e le disse: — Fammi un piacere, sorella. Prenditi quel cieco!

La Morte rispose:

— Volentieri, se mi farai aiutare da un medico; perchè colui è un animale dalla cotenna dura.

Avvenne pertanto che Michele Fabietto infermò d'una malattia strana e spasmodica, la quale servì come un "bel caso„ alla scienza di un celebre clinico. Stavano affollati i discepoli attorno al letto dell'infermo mentre il professore si addentrava nella diagnosi con parole chiare, precise, sicure. Quasi quasi batterono le mani allorchè concluse: — Dopo ciò, voi comprendete che il caso è letale; — nè alcuno pensò che se il maestro fosse stato anche meno eloquente, l'infermo avrebbe compreso anche lui. Ma appunto perchè il professore fu così eloquente, appena se ne fu andato con quegli altri signori, Fabietto scosse la testa, si ascoltò, si tastò, si ricordò di molti condannati dai medici e scampati allegramente alla condanna; e disse tra sè: — Questi sapientoni ne fanno spesso delle belle. Speriamo!

Sperava abbastanza tranquillo, senza prevedere l'efficacia di certe medicine che avrebbero dovuto sollevarlo. Ingoiarle e agonizzare, fu tutt'uno! Moriva, il poveromo.... Disgraziato! Spirò proprio mentre ripeteva a sè stesso: — Finchè c'è vita....

Ah sì! Come allora la Morte battè i denti per ridere e canzonare la Fortuna; la cui vendetta su di un semplice mortale non era riuscita che a farlo morire sperando! Ma in quell'istante medesimo la dea Fortuna udì una grande sghignazzata di gioia o di consolazione; e volta la faccia e sollevata la benda, scorse.... Chi?... il Diavolo!

— Oh fratello! — esclamò giuliva. — Portalo all'inferno! Porta Fabietto all'inferno!

A che il Diavolo: — E dove vuoi che lo porti? Michele infatti avendo sperato sino all'ultimo, non aveva pensato a confessarsi; e sebbene così infelice, dei peccatacci ne aveva. Pensate: era stato imperatore! era stato ministro!

Dunque il Diavolo ne stringeva l'anima fra le terribili unghie, e la Fortuna gli correva dietro tutta giuliva. Ed ecco che, a un tratto, il demonio la chiamò.

— Hai sentito? — le chiese. — Ella gli si fece più vicino tendendo l'orecchio....

Nessun dubbio: l'anima stretta fra le terribili unghie mandava un fremito. Un fremito mandava che pareva, che era parola....

— Hai sentito? — ripetè il Diavolo.

Nessun dubbio! quell'anima dannata diceva: — Speriamo!

ADOLFO ALBERTAZZI.

SELTZ e GASSOSE SODOR
Preparate istantaneamente coi sono le migliori.



Fotografia Treves.

Remigio Zena e L'Apostolo.[1]

Marco Cybo è giovane, contemplatore, un poco filosofo, un poco dubitante e con tutto ciò molto credente, nobile di razza e d'intelletto, provvisto d'una buona dose di orgoglio — quello che viene dalla propria conscia superiorità ed è la miglior salvaguardia contro le disfatte volgari. Ma — lo vedremo — non c'è molta stoffa d'apostolo — preso nello stretto senso della parola. Così il suo apostolato — lo intendiamo dalle ultime righe del romanzo — incomincerà giusto allora e s'intravvede interamente di persuasiva dolcezza. Marco Cybo è un fratello di Piero Maironi, il protagonista di *Piccolo mondo moderno*, e notandolo, intendo fare complimenti all'Autore poichè *L'Apostolo* è venuto fuori contemporaneamente al lavoro di Fogazzaro. Mi piace anche notare come due voci d'artisti si sieno incontrate a bandire uno stesso pensiero d'ideale morale-religioso con la stessa scrupolosa e viva sincerità d'intendimenti. Forse, questa di cercare in un libro lo scopo segreto dell'Autore è brutta abitudine: quando l'arte ha tessuto una trama di vita e l'ha resa, indipendentemente da ogni preconcetto, con le sue logiche ed illogiche manifestazioni, ha fermato il suo cómpito e noi non dovremmo chiederle altro.

Ma.... ma che cosa ne possiamo noi, povere creature nervose e complesse di un mondo nervoso e complesso, se dietro il segno della vita, se dietro l'avvenimento noi ricerchiamo il senso lucido e insieme profondo, come seguendo la direzione di un filo che va a riunirsi con altri fili in un pugno che li stringe tutti e li accomuna in un dato punto finale?

Tutti i libri moderni corrono nella direzione di un filo — trovato il punto in cui l'Autore crede di ravvisare il centro pure di tutti gli altri innumerevoli fili (l'imagine forse è volgare) grida: — Ecco qui la luce! — Sia pur quella mistica della fede, sia quell'altra inesorabile della scienza, i libri moderni sono banditori di altrettante albe augurali.

Marco Cybo come Piero Maironi, esposto a

[1] Dal *Caffaro* di Genova.

Accademia internazionale di Commercio in Zurigo.
Corso biennale. Scienze commerciali, lingue, pratica mercantile. L'accademia ha una casa propria bancaria, di commercio e di commissioni. Giro d'affari nel 1900: 15 milioni di Franchi.

Instituto internazionale CONCORDIA in Zurigo.
Lingue moderne. Studi commerciali. Preparazione per le scuole politecniche, special. per il politecnico di Zurigo. Sotto protezione e vigilanza dello Stato.
LA DIREZIONE.

tutte le seduzioni della vita, sente scorrersi nel sangue, a tratti, il fuoco della giovinezza ch'egli vorrebbe costringere a tacere financo i suoi diritti: lotta lavorando di mente, di tavolino, vegliа pensando, pregando, si sente triste, scoraggito, e intuisce che il suo stato d'animo non è quello più atto nell'indirizzarlo a compiere la sua strada con energia operosa utile a sè ed agli altri. Gli mancano l'equilibrio spirituale e la serenità, doti necessarie a chi vuol compiere qualcosa di buono o di bello. Un frate moderno e illuminato gli dice: — Sceglietevi una sposa — amatela — fate il bene — riparate dalle tentazioni.

Marco Cybo, che forse ha letto Sant'Agostino là dove tratta dell'amore come di allegrezza ubbriaca per cui l'uomo oblia per una creatura il Creatore, si sente ripugnante dall'amore e dal matrimonio. Diffida anche degli uomini, dell'ambiente, del mondo. A contatto con un senatore Tommaseo, con un Paolino Carboniera, cameriere segreto di cappa e spada eletto da Sua Santità, entrambi donnajoli, di un cavalier della Torre vanesio e ridicolo, lo pervade lo sconforto di quelle pallide fedi, di quelle continue transazioni con la coscienza, di quegli adattamenti concilianti con la vita e contrari all'ideale grandioso e purissimo che dovrebbe scaldare l'anima di ogni ortodosso. Solo — nel convento di Monte Mario — vive l'antico compagno suo di collegio, Voltagioso, l'inspirato che consuma di fuoco divino e beve, sorridendo in faccia alla morte, il bicchiere della staffa. Il frate una sera lo guarda: e lo sguardo profetico del morente gl'illumina, per un secondo, quella via ch'egli si sente chiamato a percorrere. — Marco Cybo potrebbe infilarla risolutamente. Ma allora il romanzo sarebbe finito — senza contare che, nella vita, le risoluzioni energiche ed irrevocabili non si compiono nè tutti i giorni, nè da tutti. Solamente, a traverso le vicissitudini de'suoi tentennamenti, Marco Cybo sarà condotto bello, giovane, ricco, amato, alla suprema rinuncia, a quella ch'egli sente la sua vittoria. E notate che ci si è messa di mezzo anche una ragazza bella, irresistibile, quel che più monta innamorata folle, ma che ha il grave torto di non pensarla come lui.... A questo punto la ragazza è macchiata da un delitto che non si cancella....

Ma io non voglio raccontare oltre: noto solo che l'Autore ha raggiunto pienamente il suo intento. Marco Cybo può riuscire e non riuscire simpatico, ma quel che monta esso è vero, ha le sue idee, riesce a farle trionfare, contro i suoi istinti, e un uomo che abbia delle idee è sempre da ammirarsi, maggiormente poi quando riesce a farle trionfare. Col protagonista trionfa pure l'Autore che ci ha condotti per oltre 300 pagine fitte senz'ombra di fatica e destandoci interesse: interesse moltiplicato per il lettore genovese.

Poichè il marchese Gaspare Invrea — in arte *Remigio Zena* — è genovese: i genovesi lo conoscono già come romanziere ed anche come il delicato versificatore delle *Poesie grigie* e delle *Pellegrine*. Sanno che alle occupazioni letterarie egli alterna le fatiche del diritto, che fu a Candia due anni a reggere il tribunale misto internazionale (tipo geniale e operoso come si vede) e che da Milano, dove è ora avvocato fiscale, non dimentica le sua Genova. E glielo prova prediligendola ne' suoi scritti che sono condotti con stile efficace, in forma puramente italiana, sparsi di quella sottile arguzia signorile, e della comicità che rivela sobrio discernimento (raro valore questo) e rallegrano la narrazione che altrimenti procederebbe troppo severa. Alle creature del XX secolo, tutte date agli affari, affannanti alla corsa del benessere materiale, avvezze a dominare le forze brute della natura e a servirsene, avvezze a divorare gli spazi, a vagliare il progresso degli Stati e, quasi quasi, degl'individui, dalla maggiore o minore quantità d'oro accumulato, *L'Apostolo* dice la sua mite parola di rinuncia, di povertà, di sagrifizio....

Si può non ascoltarlo, ma si può sempre pensare con orgoglio d'uomini, che, al disopra dei bisogni, degl'istinti, delle volgarità, gl'insaziabili ideali dell'anima troveranno sempre di che comporsi in atteggiamento mirabile e suggestionante.

E. Baltresca.

LIQUORE STREGA DITTA G. ALBERTI BENEVENTO CHIEDETELO OVUNQUE



Omaggio della città e provincia di Pisa.

ONORANZE AL RE MARTIRE.

Mentre pel 29 luglio prossimo — primo anniversario dell'assassinio di Umberto I — si prepara un grandioso pellegrinaggio alla sacra sepoltura del Re Martire nel Pantheon, continuano ad affluire a quella tomba corone e omaggi d'ogni parte d'Italia ancora commossa. Anche per cura dell'Associazione liberale monarchica di Pisa fu ivi deposta a nome della provincia e città di Pisa una corona, di cui diamo la figura. Quindicimila circa furono i sottoscrittori; la sottoscrizione fu promossa appunto da quella benemerita Associazione. La corona è opera pregevole d'un valente artista: Nicola Farnesi di Lucca.

*

Il 24 giugno, una commissione degli ufficiali del 49.° reggimento fanteria depose pure nel Pantheon, alla tomba di Re Umberto I, una targa, bella opera d'arte del giovane scultore siciliano Giovanni Nicolini, premiato l'anno scorso col pensionato italiano. Entro una corona di quercia, alloro e palma, è rappresentato un angelo del quadrato di Villafranca: in esso campeggia la figura di Umberto, allora principe ereditario, a cavallo, incitante alla pugna. A sinistra, appoggiati al ramo di quercia, i nostri fan fuoco e respingono il nemico. A destra, colpiti a morte, cadono gli ulani della brigata Poltz, avvolti in un ramo d'alloro, a testimoniare l'immortalità pei valorosi, anche nemici, morti sul campo di battaglia. In alto, intrecciata a una palma, simbolo di martirio e di gloria, l'iniziale d'Umberto sormontata dalla corona reale. La fusione finissima esce dalla fonderia Lugani di Napoli. La consegna della targa, al Pantheon, seguì con una cerimonia semplice, austera. Insieme cogli ufficiali v'era una rappresentanza della truppa del 49.° fanteria.



Targa degli ufficiali del 49.° fanteria.

La IV Esposizione Internazionale d'Arte a Venezia.

ETTORE TITO: *Pescheria*. — E uno di quei quadri che delimitano dalle proporzioni del quadretto di genere per entrare in quelle del documento vivo e potente della vita popolare veneziana di cui il Tito è indagatore acutissimo e felicissimo riproduttore. È una scena animata in un sfondo di campo soleggiato d'una realtà impressionante. E il suo nome e il suo valore fa ricordare, con compiacenza per l'evidente maggiore progresso, quella *Pescheria* che esposta nel 1887 a Venezia fu giudicata eccellente per disegno, per verità, per colore, e assicurò ad Ettore Tito l'alta e solida fama che splendidamente da allora egli sempre accrebbe.

MALIAVINE FILIPPO: *Il riso*. — "Già a Parigi, nella sezione russa della Mostra mondiale, prima tutti gli sguardi degli spettatori, poi tutti i voti dei giurati convergevano sopra *Il riso* di Philippe Maliavine. Certo la bravura violenta dell'esecuzione in qualche parte è esagerata fino a dare al quadro l'apparenza di un troppo ampio bozzetto, ma essa contribuisce mirabilmente a suscitar subito in chi guardi il contagio del riso brutale di quelle contadine aduste e bionde, vestite di rosso, sul fondo di quel gran campo verde-giallo, senza cielo. „ Così è detto nella relazione ufficiale su gli acquisti per la Galleria Internazionale veneziana, e queste parole e l'acquisto che esse segnarono rinfocolarono più che mai le discussioni su questo quadro che di tutti quelli esposti alla Internazionale veneziana di quest'anno è il maggiormente discusso. E può esserlo, ma ciò che non può essere affatto messo in dubbio è la prepotente, rigorosa, slanciata originalità d'ingegno che questo quadro manifesta, e gli altri due (*Contadino* e *Contadina* russa) riprovano nel giovanissimo artista. Poichè il russo Maliavine ha appena trent'anni. Egli è allievo del Bechelmicheff e del Repine. In questa tela, *Il riso*, irrompe, diremmo, quasi fragoroso con la sua nota sapientemente rossa. C'è in esso certo una grande esuberanza giovanile, ma per ciò stesso una promessa sicura e magnifica. E si può proseguire che la Galleria Internazionale veneziana comperando questo quadro ha assicurato a sè stessa per l'avvenire un documento importantissimo della vita di un artista che si avvia ad altissima fama.

NOTERELLE LETTERARIE

Di Guglielmo Ferrero si bucinava ch'egli attendeva ad una grande opera storica sulla *Grandezza e decadenza di Roma*. Il fatto è vero, quanto sorprendente: e possiamo annunziare che l'autore ha consegnato ai suoi editori il manoscritto completo dei due primi volumi, che saranno intitolati: *La conquista dell'impero* il primo, e il secondo: *Giulio Cesare e la sua stirpe*. Saranno la grande novità del prossimo autunno; nel quale uscirà un'altra novità preliminata: l'apologia dell'Italia contemporanea scritta, e dimostrata da un russo. Lo scrittore è uno scienziato e un sociologo salito in gran fama: I. Novikoff, e il suo libro s'intitola: *La missione dell'Italia*.

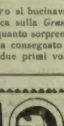
Ada Negri lavora intensamente ad un nuovo volume di poesie. Quella che ha letto in un'adunanza pubblica "Funerale durante lo sciopero„ e che fu accolta con tanto entusiasmo, mostra che la nostra poetessa ha conservata tutta la forza e la vibrazione che le diedero sì alta fama nel mondo.

Anche Enrico Panzacchi attende ad un nuovo volume di poesie. Quelle di A. Orvieto, il cui titolo definitivo è *Verso l'Oriente*, usciranno in autunno.

Si sono scritti tanti articoli sul *Nerone* di A. Boito, che ci sarebbe a quest'ora da formarne più di un volume in folio. Ne abbiamo segnalati parecchi; ci piace segnalare ancora, fra i più recenti e i migliori, quelli di Gio. Bon nel *Saggiatore*, nuova rivista letteraria di Pisa, di G. Secretant nel *Rinnovamento* di Venezia, di A. Lenzoni nel *Telegrafo* di Pisa, di A. Tarsia nell'*Italia artistica* di Roma, di L. A. Villanis nella *Rivista teatrale* di Roma, di O. Alder in *Napoli mondana*, di Vinc. Fago nella *Rivista d'Italia*, e sopra tutto uno studio finissimo sui *Momenti musicali del Nerone* dettato dal reputato critico *Italico* nella *Rivista politica e letteraria*. Accenniamo pure per imparzialità ad un secondo assalto cavalleresco di L. Lodi nella *Rivista Internazionale* di Firenze; e fra le numerose caricature, merita essere segnalato il numero unico che lo spiritoso *Guerin Meschino* ha dedicato alla tragedia di Boito. — Fra le critiche straniere, additiamo la *Wiener Zeitung* che ha pubblicato un'ampia appendice del dr. Mark Landau.

La letteratura concilia quel che la politica divide. Ne volete un esempio tipico o topico? Abbiamo trovato le lodi di Gaetano Negri nell'*Avanti!* Sicuro! nell'*Avanti* del 25 giugno si legge: "A Gaetano Negri neppure dai suoi più fieri avversari politici si deve disconoscere il vanto di una erudizione profonda e svariata e di un talento critico sottile e geniale. I suoi saggi critici di storia e di letteratura, o ch'egli indaghi i tempi di Nerone o analizzi i romanzi inglesi della Elliot, sono fra i pochi libri di critica, comparsi in Italia, che arieggino nella sobria e corretta eleganza dello scrivere e nella potenza della sintesi i migliori libri stranieri del genere. La sua critica analizza, discute, lumeggia; tenendosi ugualmente lontano dalla saccenteria cattedratica e dal vaniloquio dei giudizii d'impressione. Riesce di tal guisa al lettore una sicura ed utile guida, di cui quasi sempre ci si può fidare. È una critica assai rara in Italia e pur tanto necessaria per diffondere nella circolazione sociale del pensiero una grande quantità di cognizioni e di idee, che rimarrebbero altrimenti ignorate ai più. „

IL TEATRO ITALIANO NEL 1800, indagini e ricordi, di Gius. Costetti (Rocca San Casciano, Capelli). Perchè nel 1800 e non nel "Secolo decimonono?„ Sarebbe stato più evidente; così può sorgere il dubbio che l'autore restringa le sue ricerche al primo anno del secolo passato, periodo che può benissimo fornire l'argomento di indagini — se non di ricordi per chi è nato come il Costetti nel 1853 — e ne fornì già al Masi ed al Pagliei-Brozzi. Così Il libro del Costetti, a questo riguardo, mantiene più che non prometta il titolo, e fa la storia del teatro drammatico di tutto il secolo scorso dal Sografi e dal Giraud fino al Giacosa e al Rovetta; dalla Peiandi e dal De Marini fino alla Duse e allo Zacconi. Il Costetti, che ebbe la sua parte di fama come autore teatrale nella seconda metà del secolo, e raccolse già alcuni ricordi aneddotici del nostro teatro di prosa, e come alto funzionario al ministero dell'istruzione, cercò di incoraggiare autori ed attori, riunisce in questo volume un prezioso materiale per lo studioso. Toglie all'oblio commedie e drammi ingiustamente dimenticati, fa rivivere coi loro pregi e coi loro difetti attori insigni e mediocri, compie l'opera lodevole di ricostruire la tradizione drammatica italiana, e sa con abilità mettere il teatro in relazione coll'ambiente storico nel quale ebbe vita. Finchè egli conserva l'oggettività della indagine offre una lettura interessante ed istruttiva; solamente quando lo storico vuol trasformarsi in critico, anzi in giudice, uno spirito moderno e sereno non può più trovarsi d'accordo collo scrittore. Egli isola di troppo la produzione drammatica italiana dalle grandi correnti intellettuali del resto del mondo, le quali, specialmente alla fine del secolo, esercitarono un influsso, che il tempo dirà se benefico o no, in certi giudizi si fa il portavoce di un ristretto ambiente mettendo in rilievo opere infime, e trascurando o deprimendo le migliori.... Come, ad esempio, mettere d'accordo il suo giudizio su *Tristi amori* di Giacosa, — un dramma il cui successo è ormai consacrato dal tempo, e che fu opera innovatrice e alta, e non già "una escursione nella melma„ come poco pulitamente dice il Costetti, — con certi esaltamenti di lavori già dimenticati dopo la prima ed unica rappresentazione?... Il libro ha un'appendice in cui riferisce del concorsi drammatici governativi di Torino, di Firenze e di Roma; e se è la meno divertente, non è la parte meno istruttiva del libro. Ad ogni concorso, si può dire, un nuovo concetto ispira i commissari: là si vuol premiare il merito, qui incoraggiare gli ingegni promettenti, un'altra volta è il successo che prevale, una commissione si crede autorizzata a suddividere i premi, un'altra no; e insomma la confusione dei criterii più disparati.

ANEMIA

IN 20 GIORNI
GUARIGIONE RADICALE nell'
ELISIR di S. VINCENZO de PAOLI (T.O., Pelli)
Per informazioni dirigersi alle SUORE della CARITÀ
103, Rue St-Dominique, Parigi.
GUINET, Farmacista-Chimico, 1, Passage Saulnier, Parigi.
Depositari richiesti per l'Italia: A. Manzoni & C., Milano-Roma.

GOTTA
LIQUORE DEL Dre. LAVILLE
F. COMAR & Cie, Paris.
IN TUTTE LE FARMACIE. (27)
REUMATISMI

SETA DI ZURIGO
Spediamo le ultime novità in nero, bianco e colori, tanto in metri che in piccoli tagli, franche e libere di dogana a domicilio.
E. SPINNER e C.ie
Succ.ri I. Zürrers Seiden Fabrik - ZURIGO.
Preghiamo domandare i nostri campioni.

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (r. 1)
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
— Etichetta e Marca di fabbrica depositata —
Ridona istantaneamente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono nuocere sulla testa, ed è da tutti preferito per le sue efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di suo facile applicazione. — Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 11, franche di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO NOVRANO. (r. 1). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.
TEMA ACQUA CELESTE AFRICANA. (r. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta.
Dirigersi dal preparatore A. Grassi, Chimico-Farmacista, Brescia.
Depositi: MILANO, A. Manzoni e C., Toni Quirino; G. Hermann; Uselini e C.; e presso i Rivenditori di articoli di toletta di tutte le città d'Italia.

23.° migliaio
RICORDI DI LONDRA
DI Edm. DE AMICIS
Un volume in-8, con 22 incisioni
LIRE 1,50.
Dirig. vaglia ai Fratelli Treves.

FUORI CONCORSO
MEMBRO DEL GIURÌ, PARIGI, 1900
ALCOOL DI MENTA RICQLES
(il solo Alcool di MENTA vero)
ESTINGUE la SETE e RINSANICA l'ACQUA
Dissipa i MALI di CUORE, di CAPO, di STOMACO, le INDIGESTIONI, la DISSENTERIA e la COLERINA
ECCELLENTE per i DENTI e per la TOLETTA
PRESERVATIVO contro le EPIDEMIE
Esigere il Nome di RICQLÈS.

È USCITO
SILVANO
RACCONTI DI
ORAZIO GRANDI
SILVANO. - INSIDIE. - IL POETA. - VIVA L'ITALIA. - STELLA. - L'ANGELA DEI MULINI. - RASENTANDO IL PECCATO.
Un volume in-16 di 300 pagine: TRE LIRE.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

LIQUORE STREGA
TONICO DIGESTIVO - CAREGGIA COLLA CHARTREUSE FRANCESE
SPECIALITÀ DELLA DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO
RICHIEDERE SULLA CAPSULA LA MARCA DEL CONTROLLO CHIMICO PERMANENTE ITALIANO
VINI VECCHI DI LUSSO DI NAPOLI E SICILIA: CAPRI - LACRIMA CHRISTI - VESUVIO - FALERNO - MOSCATO - MALVASIA

Settimo Migliaio
Cavalleria Rusticana
(Vita dei Campi)
Novella di Giovanni Verga
Un volume in-16: TRE LIRE.
Dirig. vaglia ai Fratelli Treves.

23.° MIGLIAIO
Sull'Oceano
DI
Edmondo DE AMICIS
Un grosso volume in-16: CINQUE LIRE.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.IE, di Milano.

…egli avvenimenti importanti della Setti-
…ana parla in questo numero il Corriere.

IL MARCHESE DI ROCCAVERDINA

…manzo di Luigi Capuana (Milano, F.lli Treves, L. 4.)

GIUDIZI DELLA STAMPA:

… forse, e senza forse, l'opera d'arte più forte e più … dello scrittore siciliano. ….È schietta opera d'arte, …zione diretta, di prima mano. L'artista ha osservato … singolare anima umana, e l'ha ritratta nelle pagine … suo libro; ha saputo o immaginato uno straordinario … umano, e l'ha narrato come si è o come si sarebbe …to nel mondo reale. La verità è il pregio dell'opera sua. Dopo aver narrato la trama del romanzo, conclude): …a aver narrato la trama di questo romanzo per com…ndere come, in mano a qualche altro scrittore, esso …bbe riuscito un'imitazione più o meno abile di certi … russi… Luigi Capuana ha saputo fare dell'opera sua … cosa tutta originale. Antonio di Roccaverdina è un …orotto siciliano che appartiene a una certa varietà di …tocrazia campagnuola di un certo cantuccio dell'interno …'isola: egli ha segni tanto particolari, che è impossi… confonderlo con altri. La sua psicologia e la sua mo… sono tutte sue; nato altrove, o uscito da una casta …poco diversa, sarebbe stato tutt'altro. Questo carattere …intima originalità è anche in Agrippina Solmo. Costei … si può propriamente considerare come l'amante del …chese: una contadina sua pari, cresciuta nel tradizio… rispetto e nella secolare paura del feudatario, non …sce amarlo: lo serve piuttosto, come una schiava, come … cosa. L'anima sua è primitiva, involuta ed oscura … come quella d'un bruto. E senza la più lontana in…zione d'una tesi, con la semplice, ma pur tanto grande …cacia della rappresentazione artistica, il romanzo del …uana dice quanto lungo cammino resta da compiere a …a parte della società nostra, e dell'umanità, per solle…si dalla miseria morale in cui giace. L'evangelico don …io, il prete che riceve la confessione del marchese e … forse muore di dolore vedendolo impenitente, è la …ra più nobile del libro, forse la sola tutta nobile e …a; perchè la stessa Zòsima Mugnos, se eccita simpatia …ietà per la rassegnazione con la quale vede dapprima …rire la sua esistenza e poi accetta di sposare l'uomo …to che troppo tardi le si offre, non piace più tanto …ndo, avvenuta la catastrofe, abbandona lo sciagurato …nizzante. Ma il merito del romanziere non consiste …'aver fatto bello un certo personaggio, e brutti, o così … certi altri; consiste bensì nell'averli riprodotti dal …, come sono, tutti dal primo all'ultimo: la vecchia …ice, la baronessa di Lagonegro, Neli Casaccio, l'av…to Guzzardi…. Forse il Capuana lascia troppo presto …prendere chi è stato il vero assassino, talchè la con…ione non stupisce quanto dovrebbe. Ma che importa, …a scena è tanto potente e se la psicologia è tanto giusta?

(*Corriere della Sera*). F. de Roberto.

…. In questo romanzo di caratteri e di costumi Luigi Capuana, creando con poche pennellate, vive ed umane le figure dei suoi personaggi, ha saputo mantenere un raro interesse drammatico. Vi sono scene che impressionano, per esempio, la confessione. Nessun frastaglio, nessuna prolissità inceppano il rapido svolgersi del racconto. Le pagine in cui è studiata l'idea fissa che trascina il marchese alla pazzia sono di profonda e severa indagine. Parimente è mirabile la pittura della vita del piccolo paese, in cui il dramma si svolge. (*Popolo Romano*).

È l'opera d'un artista. *Il Marchese di Roccaverdina* è un romanzo che si fa leggere e, quel che più importa, con un interesse costantemente mantenuto dal principio alla fine. Dei costumi, del paesaggio, dei varii tipi che qua e là si incontrano, non parlo. Quando si tratta di dipinpingere la vita siciliana, tutti sanno che il Capuana è maestro.

(*Minerva, rivista di Roma*).

…. Anche in questo romanzo, il Capuana si rivela un indagatore acuto ed appassionato di tutto ciò che vi è di complicato e di enigmatico nell'intimo dell'anima umana. La tragedia del marchese di Roccaverdina si svolge in mezzo ad una cornice semplice, senza troppi ornamenti, senza fronzoli: la vita esteriore dei personaggi — le loro abitudini caratteristiche, le singolarità del loro temperamento e della loro educazione, l'esistenza monotona e pettegola di Ràbbito, il piccolo oscuro borgo, arrampicato, come un nido, su arse rocce — è riprodotta in modo meraviglioso, con uno stile calmo, d'una scultoria correttezza, con una obbiettività che rasenta lo scrupolo…. Con quanta efficacia, con quanta maestria è descritto il primo accesso furioso del Marchese, il propagarsi vertiginoso del male, fino all'ebetismo! Le ultime pagine del romanzo ricordano la fine di *Charles Demailly* dei fratelli De Goncourt, distrutto dallo stesso male.

Degli altri personaggi rimane, anche nel campo dell'arte, una creatura vera e commovente: Agrippina Solmo. Bisogna aver conosciuto, nel fondo delle nostre provincie, qualcuno di questi umili esseri, di una fedeltà e di una mansuetudine, che solo si riscontrano in certi animali domestici, per intendere questa creazione del Capuana…. Anche la figura aristocratica e severa di Zòsima Mugnos è disegnata con molto vigore…. Altre figure si aggirano intorno a queste tre principali. Mamma Grazia, la vecchia serva di provincia, che in casa vuole dominar sola e ch'è considerata come una persona della famiglia, di cui divide le gioie ed i dolori; l'avvocato don Aquilante, che ha perduto la testa per le teorie spiritistiche; il cugino Pergola, un bel tipo di mangiapreti, che ostenta il suo ateismo e che appena in pericolo di vita si confessa e si comunica; Santi Dimaura, il contadino attaccato alla sua terra, che sente schiantarsi il cuore quando è costretto a venderla, che non sa darsi pace e che, disperato, si va ad impiccare nel suo fondo. Tutte queste figure popolano il romanzo, animato da un potente soffio di arte; si muovono, agiscono, parlano come creature vive, dandoci l'illusione completa della realtà. Luigi Capuana ha dipinto con amore tutte queste figure, senza sagrificare il resto del racconto; il quadro gli è venuto magnificamente "intornato"; nulla vi manca: nè ricchezza di particolari, tolti dal vero, nè armonia nelle tinte, nè euritmia di proporzioni. L'azione si svolge da sè, naturalmente, semplicemente, come nella vita; nulla di esagerato. La parte dialogata è d'una fattura squisita: nessuno scrittore, il Flaubert escluso e il Verga, sa maneggiare il dialogo indiretto come il Capuana. Innanzi a questo esempio mirabile di scrupolosità artistica, di lavoro tenace, pel conseguimento d'una ideale perfezione, noi non possiamo che inchinarci ed ammirare. (Il *Pungolo* di Napoli).

In questo romanzo, la vita si rivela con una verità così spoglia di artificio che riesce a commuovere immensamente. La descrizione delle sofferenze risulta dai fatti descritti, i quali, osservati con artistica verità, rendono il personaggio quale sarebbe stato se avesse vissuto.

Il Capuana nei suoi racconti, nelle sue novelle, nei suoi romanzi ha sempre curato questo. Egli dà la vita quale è, non esagerata per impressionare, ma per commuovere. Spesso i drammi più potenti e più terribili si compiono senza che nemmeno le persone più prossime ne sappiano la forza, e scoppiano violente quando meno si credeva.

E per quanto i drammi covino sotto le ceneri del cuore, i rapporti esterni continuano inconcludenti, banali, uguali. Questa è la vita, e questa vita è nel romanzo.

….L'arte somma del Capuana dà non solo la visione delle passioni, ma la completa illusione di quanto ci viene presentato, come se avessimo assistito alle fasi della vita di quelle tali creature.

Questo romanzo del Capuana è un capolavoro di verità

(*Corriere toscano*). Anna Franchi.

Powerful (potente): è questa la parola che meglio serve a caratterizzare l'ultimo libro di Luigi Capuana — potente, e, aggiungiamo, naturale. Havvi forza e naturalezza in questa pittura della vita passionale siciliana: havvi, il che non si trova nei romanzi inglesi, un ecclesiastico naturale: havvi, cosa difficile a trovarsi nei romanzi francesi, un'amante naturale: havvi, il che non si trova in alcun romanzo, un ateo naturale. Il cugino ateo, infatti, che sul letto di morte pone il suggello religioso sul suo matrimonio civile e fa la pace con Domeneddio, per poi, ristabilitosi in salute, ridivenire lo stesso ateo fatuo e ciarliero, è veramente possibile e naturale. Ma forse la cosa più notevole nel libro è un pazzo possibile e naturale. La pazzia del marchese è un bel pezzo di pittura, una soluzione bella e naturale di una situazione senza alcun sospetto di un *Deus ex machina*. Il disegno dei caratteri è sempre eccellente. La storia è dolorosa ma non manca di umorismo in alcune parti. Il lettore vede subito chi è l'assassino ignoto, ma ciò — altra prova di forza — non va a scapito dell'interesse del racconto. A tutti coloro che amano la naturalezza, la forza, la salute e l'energia noi raccomandiamo cordialmente questo emozionante romanzo.

(*Saturday Review*).

…. Questo romanzo, così denso e vivo e forte, resterà senza dubbio tra le maggiori opere della letteratura contemporanea…. L. Pirandello.

(*Natura ed Arte* del 1.° luglio).

32.° EDIZIONE

Il padrone delle ferriere

ROMANZO DI
GIORGIO OHNET

Un vol. in-16 di 320 pagine
UNA LIRA

EDIZIONE ILLUSTRATA da 37 inc.
Un vol. in-8: TRE LIRE.

Del medesimo Autore

ROMANZI:

Gaudenti (Gens de la noce). 2.ª ediz. . L. 1 —
La contessa Sara. 14.ª edizione . . . . . . 1 —
—— Ediz. illustrata da 57 incisioni. . . 3 —
Lisa Fleuron. 9.ª ediz. 1 —
—— Ediz. illustrata da 42 incisioni. . . 3 —
Sergio Panine. 9.ª ed. 1 —
Debito d'odio. 7.ª ediz. 1 —
Il diritto dei figli. 5.ª edizione . . . . 1 —
Vecchi rancori. 5.ª ed. 1 —
La signora vestita di grigio. 7.ª edizione. 1 —
L'indomani degli amori. 4.ª edizione . 1 —
Il Curato di Favières. 2.ª edizione. . . . . 1 —

COMMEDIE:

Sergio Panine . . . . – 70
Il padrone delle ferriere 1 20
La gran marniera. . 1 20
La contessa Sara. . . 1 20

Dirig. vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

Seta, Lana, Cotone, Mohairs, ecc.
Stoffe Ultima Novità per Primavera ed Estate
RICCHISSIMO CAMPIONARIO FRANCO
Stoffe per Signore e Signori
GRANDE CASA DI MODE
OETTINGER e C.°, ZURIGO (Svizzera)
Fornitrice della Casa di Sua Maestà la Regina Madre Margherita di Savoia.

MORTADELLA
BOLOGNA - FRATELLI NANNI - BOLOGNA



PREFERITE
Crema al Cioccolato Gianduja
Liquore Galliano
Amaro Salus
Specialità della Distilleria ARTURO VACCARI - Livorno
Massime Onorificenze Esposizioni Universali
Medaglia d'oro Parigi 1900

Recentissima pubblicazione
Fratelli Karamazoff
Romanzo di
…dor Dostojewski
… volumi di complessive …0 pagine: **Due Lire.**

DELLO STESSO AUTORE:
…l sepolcro dei vivi. 15.ª edizione. . . . . L. 1 —
…elitto e il castigo. 3 volumi. …ª edizione . . . . 3 —
…era gente. 3.ª ediz. 1 —
…gere commissioni e vaglia ai …elli Treves, editori, Milano.

Recentissima pubblicazione
Nikanor *
Romanzo di **E. GRÉVILLE**
Un vol. di 328 pag.: UNA LIRA.
Dir. vaglia ai Fratelli Treves.

Secondo migliaio
Il Dottor Nikola
Romanzo di
Guido Boothby
Un vol. in-16 di 300 pagine
UNA LIRA.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

5.° MIGLIAIO
Nerone
TRAGEDIA IN CINQUE ATTI DI
Arrigo Boito
EDIZIONE DI LUSSO, IN CARTA A MANO, E COPERTA IN PERGAMENA
CINQUE LIRE
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Milano, Via Palermo, 2.
FRATELLI TREVES, EDITORI
LE Farfalle
Saggio popolare di Storia Naturale sugli insetti
DI
Felice Franceschini
Un vol. in-8 con 320 inc.
SEI LIRE.

Nuova edizione in-8
L'UOMO E LE Razze Umane
DI
Luigi FIGUIER

La Terra prima del Diluvio, versione con note del dott. C. Marinoni, con aggiunte sull'Italia prima del Diluvio. Un vol. di 600 pag. con 25 vedute ideali di paesaggi del mondo antidiluviano disegnati da Riou, 256 altre figure e 3 carte colorate fra cui la carta geologica d'Europa. . . L. 5 —

L'Uomo Primitivo, traduzione del prof. C. Marinoni con numerose note ed aggiunte sul*l'Uomo Primitivo in Italia.* Un vol. di 560 pag., con 40 scene della vita primitiva, composte da E. Bayard, e 262 incisioni rappresentanti gli oggetti usuali dei primi tempi dell'umanità disegnati da Delaye. 4 —

Le Razze Umane. Opera illustrata da 330 incisioni rappresentanti i principali tipi delle famiglie umane e da 8 tavole in cromolitografia. Un volume di 804 pagine 7 50

Per la legatura in tela e oro aggiungere L. 2 per ogni volume.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

GUIDE-TREVES
VENEZIA
IL VENETO, IL LAGO DI GARDA, TRIESTE, TRENTO ED ISTRIA
Colle piante di **Venezia, Verona, Padova, Trieste,** e la Carta del **Lago di Garda.**
NUOVA EDIZIONE completamente rifusa con 82 incisioni. **DUE LIRE.**
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Recentissima pubblicazione
L'Amante del Banchiere
Romanzo di
GIULIO MARY
Un vol. in-16 di 360 pagine
Una Lira.
Dello stesso autore:
Le notti di fuoco . L. 1 —
Famiglia Danglard. . 1 —
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano

SECONDO MIGLIAIO
Il Marchese di Roccaverdina
Romanzo di
Luigi Capuana
UN VOLUME IN-16 DI 400 PAGINE
QUATTRO LIRE.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE
MORGANA
NUOVE POESIE DI ARTURO GRAF
…uattro Lire. — Un volume in formato bijou in carta di lusso. — **Quattro Lire.**
…IGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

Schiedmayer, Pianofortefabrik

già J. & P. Schiedmayer, STUTTGART, Neckarstrasse 12.

FORNITORI delle principali Case Imperiali e Reali dell'Europa.

Tenutari di 38 Diplomi d'Onore e Medaglie d'Esposizioni e della Medaglia in Oro per Arte e Scienze conferita da Sua Maestà il Re del Würtemberg.

I rinomatissimi PIANOFORTI ED ARMONIUM SCHIEDMAYER sono suonati e raccomandati dai primi Maestri come: von Bülow, Carignani, Grieg, Henselt, Liszt, Marchetti, Martucci, Mascagni, Puccini, Rubinstein, Saint-Saëns, Sgambati, ed altri, e si trovano presso i primari negozianti d'Italia.

A Milano, esclusivamente presso TEDESCHI & RAFFAEL, Via Dante, 3.

Parigi 1900: Grand Prix (La più alta onorificenza).

È USCITO

Giovanna Haste

Romanzo di

Enrico Rider-Haggard

Due volumi di complessive 600 pagine

DUE LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

TERZO MIGLIAIO

La Democrazia nella Religione e nella Scienza

STUDI SULL'AMERICA, di

Angelo MOSSO

PROFESSORE DI FISIOLOGIA ALL'UNIVERSITÀ DI TORINO

Dopo i lavori tecnici, rimasti classici, dell'A. sulla *Paura* e sulla *Fatica*, mi è sembrato questo il miglior suo libro... È questo un libro denso di fatti e di cultura, dove si debbono ammirare la finezza e la forza dello spirito di osservazione dell'A., e la molteplicità delle nozioni, l'uno e l'altra così armonicamente contesti, che, lungi dall'essere pesante, la lettura è dalla prima all'ultima pagina squisitamente gradevole. Poichè il fondo dell'osservazione è rigorosamente retto dalla scienza fisiologica, questo è anche il libro attraverso il quale (malgrado le parecchie sue mende) sembrami di esser meglio arrivato ad avere una idea relativamente precisa della *Società Americana*, anche perchè non è scritto con un disegno preordinato, nè con la preoccupazione di una *tesi* da dimostrare, ma è la espressione genuina di una serie di impressioni ricevute, di osservazioni fatte, e di spiegazioni volta a volta domandate ad altri con criterio critico, o a sè stesso, col sussidio di una cultura veramente integrale...

(Da *La Scuola Positiva* diretta da ENRICO FERRI).

Un volume in-16 di 440 pagine

QUATTRO LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

BIBLIOTECA ILLUSTRATA DEL

MONDO PICCINO

1º-8º

CON COPERTINA IN CROMOLITOGRAFIA

SERIE A DUE LIRE IL VOLUME

Alcott. Viaggio fantastico di Lili. Con 19 incisioni.	Hartwell. Le campane di Sant'Anna. Con 25 incis.
Alcott. Gli ultimi racconti. Con 11 incisioni.	Jameson. Il piccolo vagabondo. Con 35 incisioni.
Baylor. Gina e Nina fra gl'Indiani. Con 24 incisioni.	Otis. I piccoli venditori di giornali. Con 12 incisioni.
Beyssac. Fra cielo e mare. Con 25 incisioni.	Petrocchi. Nei boschi incantati. Con 31 incisioni.
Brooks. I ragazzi nella storia. Con 12 incisioni.	Salvi. Passeggiate in giardino. Con 38 incisioni.
Burnett. Un piccolo lord. Con 25 incisioni.	Schwalka. I fanciulli dei ghiacci. Con 35 incisioni.
Burnett. La povera principessa. Con 18 incisioni.	Segrè-Bianchi. Un dono della nonna ai suoi piccini.
Conti. Vita e miracoli della signorina Iolea. Con 22 inc.	Spyri. Di casa in casa. Con 17 incisioni.
Cordelia. Mentre servica. Con 12 incisioni.	Spyri. Il Caradino di Ceneresetola. Con 32 incisioni.
Cordelia. Il castello di Barbarano. Con 100 incisioni.	Stoddard. Jack Gordon. Con 28 incisioni.
Fava. Granellin di pepe. Con 12 incisioni.	Tedeschi. Il libro del signor Cristolino. Con 8 incisioni.
Fava. Al paese delle stelle. Con 24 incisioni.	Trowbridge. Il picchio rosso. Con 20 incisioni.
Ferrara. Tra Maghi e Fate. Con 44 incisioni.	Trowbridge. L'ordinario del signorino. Con 12 inc.
Glave. I primi passi di un esploratore. Con 10 incisioni.	

Ogni volume legato alla bodoniana, L. 2,50; in tela e oro, L. 3,25

SERIE A UNA LIRA IL VOLUME

Boccini. Passeggiando coi miei bambini. Con 34 incis.	Gallina. Così va il mondo, bimba mia. Con 30 incisioni.
Boccini. Perchè Mignon? Con 30 incisioni.	Stahl. Il popolo del fratellino. Con 22 incisioni.
Conti. Il romanzo di un fanciullo cieco. Con 14 incisioni.	Stahl. Il paradiso del sig. Guido. Con 25 incisioni.
Cordelia. Mondo piccino! Con 15 incisioni.	Stahl. Avventure della signorina Ledreita. Con 23 incisioni.

Ogni volume legato alla bodoniana, L. 1,50; in tela e oro, L. 2,25.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

NONA EDIZIONE

Guida ai Bagni

ed alle

Acque Minerali d'Italia

DEL DOTTOR

Plinio SCHIVARDI

Premiata con Diploma di Medaglia d'Oro alla grande Esposizione d'Igiene di Napoli nel 1900

NONA EDIZIONE rifusa completamente *che risponde alle giuste esigenze di chi ha bisogno di notizie esatte e sicure. È il vade-mecum di tutti i bagnanti.*

Un volume in-16 di 500 pagine, con una **Carta a colori** delle Stazioni Balnearie d'Italia:

CINQUE LIRE.

Dirigere comm. e vaglia ai Fratelli Treves, editori.

È USCITO

BALZAC

Memorie di due GIOVANI SPOSE

Un vol. in-16 di 320 pagine

UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

GUIDE-TREVES

GENOVA

E LE DUE RIVIERE

fino a NIZZA e CANNES e fino alla SPEZIA

Con 88 incisioni e le Piante topografiche di Genova e Nizza

Lire 1,25

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

ANNUARIO Scientifico ed Industriale

DIRETTO DAL DOTTOR

Arnoldo Usigli

COMPILATO DAI PROFESSORI

G. V. SCHIAPARELLI, G. CELORIA, G. GIOVANNOZZI, O. MURANI, V. MONTI, V. NICCOLI, dott. A. USIGLI, dott. A. MARONI, dott. E. SECCHI, U. UGOLINI, A. BRUNIALTI, ing. E. GARUFFA, ing. C. ARPESANI.

ANNO XXXVII

CHE COMPRENDE LA

Rivista dell'Esposizione Universale del 1900 a Parigi.

Questa bella pubblicazione periodica ci dà in succinto il resoconto del cammino percorso anno per anno dalle varie scienze e dalle loro applicazioni alle arti ed alle industrie. Ce ne parlano le persone che hanno la maggiore competenza nei vari rami dello scibile, e ne parlano in stile piano e gradevole, in modo da portare le più ardue questioni alla portata di tutti. Nell'annuario del 1900 i capitoli più notevoli sono quelli del prof. Celoria sull'eclisse del 28 maggio scorso, quelli sugli spari contro la grandine, e dell'eruzione ultima del Vesuvio, del prof. Giovanni Giovannozzi; quello sull'aria liquida e quello sulla trazione elettrica del prof. V. Monti. Tra i progressi della medicina, dei quali trattano i dottori Maroni e Secchi, importanti quelli per la cura della malaria, della tubercolosi e dei tumori; l'ingegnere Garuffa, che tratta della meccanica, si occupa dell'automobilismo, della navigazione aerea, ecc.; l'on. Brunialti scrive sulle esplorazioni compiute nelle varie parti del mondo durante l'anno scorso. Alla fine del volume si parla degli artisti defunti, delle Esposizioni e dei Congressi tenutisi nel 1900. (Dall'*Antologia*).

Un volume in-16 di 600 pagine, illustrato da 76 incisioni

SEI LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

NUMERO SPECIALE

STRAORDINARIO

in grande formato su carta di lusso, ricco d'incisioni e figurini colorati, intitolato

Mode Estive

Questo numero è dedicato interamente alle mode per la stagione estiva ed è ricco di circa **100 figurini in nero**.

L'attrattiva principale di questo numero è la

Grande tavola a 45 colori *lunga circa un metro, con* **28 figurini, tutti miniati a mano**.

Questo numero speciale straordinario contiene inoltre un

Modello tagliato di un intero abito *che serve di tipo per la confezione degli abiti per la stagione secondo le norme dell'ultima moda.*

DUE LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Recentissima pubblicazione

Il Segreto della Cameriera

Romanzo di

F. De Boisgobey

Un vol. in-16 di 320 pagine

Una Lira.

DELLO STESSO AUTORE:

La macchina del signor Lecoq. (Due vol.) L. 2 —
Il grido del sangue . . . 1 —
I due berretti verdi . . . 1 —
L'Orologio di Rosina . . 1 —
L'Accalappiatore . . . . 1 —
La canaglia di Parigi 1 —
La casa maledetta . . . 1 —
Il delitto al teatro dell'Opera. (Due vol.) . 2 —
L'albergo nobile Rose . 1 —
Cuor leggero. (Due vol.) 2 —
Maria . . . . 1 —

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Recentissima pubblicazione

L'APOSTOLO

Romanzo di

Remigio ZENA

Da un articolo della Rivista milanese, la *Vita internazionale*:

L'Apostolo è un libro essenzialmente moderno, che riproduce tutte le contraddizioni, le febbri, le raffinatezze dello spirito e della carne in questa nostra finse gloriosa ma anche travagliata età; le riproduce senza ostentazione, senza fatica, con una naturalezza ed una conoscenza a cui io parlo sinceramente intiera. L'autore non è solo un artista, ma un gran signore che ci introduce con facile mano per entro i labirinti di una società viva e vera, tanto che molti personaggi li crediamo reali e presenti....

.... Il dramma intimo è modernamente reso con mano maestra, preso dal vero, anche nelle sue stranezze.

Chi volesse potrebbe trovare singolare materia di raffronto tra Nicoletta Brancorrone e Jeanne Dessalle dell'ultimo romanzo del Fogazzaro, tra Piero Maironi e il marchese Marco [illegible].

Le due figure si muovono in quella gran scena superba che è Roma papale e cosmopolita, in mezzo allo sfilare del gran mondo clericale e politico: l'antonio, cardinali, gran signori, senatori (il senatore Tommaso è [illegible] di verità!), gesuiti, deputati, giornalisti; un'impostatura audace e superba resa viva non solo dall'arte, ma dalla esperienza di chi ha dai natali la fortuna di vivere in mezzo a questa società che, pur variando tempi, istituti, nomi, idee, sarà sempre la privilegiata e fortunata nella vita. A. PANZINI.

Un volume in-16 di 350 pagine: **LIRE 3,50.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

È USCITO

Le OMBRE del PASSATO

Racconti di

Egisto ROGGERO

Un vol. in-16 di 336 pagine

UNA LIRA.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori.

Secondo migliaio

La Resurrezione degli Dei

Il romanzo di Leonardo da Vinci

di

Demetrio MERESHKOWSKY

Traduzione dal russo della signora Nina Romanowsky

Volume Primo. — *350 pagine in-16:* **DUE LIRE.**

Dello stesso autore:

La morte degli Dei (Il Romanzo di Giuliano l'Apostata)

2.° migliaio. — Un volume di 470 pagine: **L. 1,50.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

LIBRERIE TREVES

MILANO Gall. Vitt. Eman., 64 e 66

ROMA Corso Umberto I, 153 (Palazzo Theodoli)

NAPOLI Via Roma (già Toledo), 34

BOLOGNA L. BELTRAMI, Angolo Via Farini e Piazza Galvani

Deposito delle edizioni della Casa Treves, ed esteso e vario assortimento di libri italiani e stranieri.

Abbonamenti ai giornali della Casa Treves e a qualunque altro giornale italiano e straniero.

La LIBRERIA INTERNAZIONALE F.lli TREVES di Roma è stata incaricata dell'esclusiva vendita di tutte le pubblicazioni del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

SECONDO MIGLIAIO

IL RISCATTO

ROMANZO DI ARTURO GRAF

Lire 3,50. — *Un volume in-16 di 340 pagine.* — **Lire 3,50.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

Ranzini-Pallavicini Carlo, *Gerente*.